TORINO
Anno 77 Num. 164
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

LA STAMPA

Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

In azione sulle coste tunisine

Tre piroscafi per 40 mila tonnellate affondati da nostri aerosiluranti

Un altro grosso mercantile gravemente danneggiato

Bollettino n. 1140

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha ieri diramato il seguente Bollettino N. 1140:

Sulle coste dell'Africa Settentrionale rinnovati attacchi di nostri reparti aerosiluranti contro piroscafi nemici in navigazione o alla fonda sono stati coronati da brillanti successi: risultano affondati tre grossi mercantili per complessive 40 mila tonnellate ed un altro da 8 mila è stato gravemente danneggiato.

Formazioni aeree avversarie hanno ieri e questa notte bombardato ripetutamente Catania e i suoi dintorni: sono segnalati crolli ed incendi dei quartieri centrali della città.

Nei combattimenti della giornata 2 velivoli venivano abbattuti da cacciatori italiani, 12, tra cui parecchi bombardieri, da quelli tedeschi. Le artiglierie della difesa distruggevano 2 apparecchi a Catania, 4 a Sciacca, 3 a Castelvetrano, 2 a Marsala, 1 a Gela (Caltanissetta).

Nelle azioni di aerosiluramento, di cui al Bollettino odierno si sono distinti i seguenti piloti: sottotenente Girardi Alessandro da Selva Volpago (Treviso), sottotenente Mortelli Luigi da Villa Tona (Mantova), maresc. allievo ufficiale Daniele Domenico da Giulianova (Teramo), maresc. Gasparre Giuseppe da Noicattaro (Bari), sergente magg. Conte Antonio da Godo (Ravenna), sergente maggiore Rumpianesi Giuseppe da Anzola Emilia (Bologna), sergente Corti Aldo da Lecce, sergente Zoguer Bruno da Trieste.

Le vittime finora accertate tra la popolazione di Catania a seguito dell'incursione citata dall'odierno bollettino ascendono a 41 morti e 120 feriti.

L'ALBO DELLA GLORIA

I Caduti in giugno

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di giugno e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenuti fino al 30 giugno ultimo scorso i documenti prescritti o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO e M.V.S.N. — Scacchiere mediterraneo: Caduti 218; feriti 320; dispersi 10.198. — Balcania e rimanenti territori occupati: Caduti 515; feriti 771; dispersi 190. — Russia: Caduti 322 (nominativi non pubblicati nel mese di febbraio ma compresi nel numero di 3125 di cui alla 16ª lista).

MARINA. — Caduti 163; feriti 180; dispersi 560.

AERONAUTICA. — Caduti 103; feriti 186; dispersi 50.

MARINA MERCANTILE E DA PESCA. — Caduti 47; feriti 49.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

Il Partito per i combattenti

Sette treni A.P.E. in maggio - 500 mila litri di vino, 25 mila chilogrammi di formaggio e 138 mila assegni di lire cinquanta ciascuno

Roma, 9 luglio.

Nel quadro della vasta opera d'assistenza che distingue la fervida attività dell'Ufficio combattenti del Direttorio Nazionale del Partito, è al primo posto l'allestimento dei treni A.P.E.

Soltanto nel mese di maggio, con la collaborazione dello Stato Maggiore del R. E., ne sono stati realizzati 7. I treni A.P.E. hanno portato oltremare e oltre frontiera, alle nostre truppe, i più diversi generi di conforto.

La distribuzione è stata sempre effettuata da gerarchi del Partito, combattenti di più guerre, decorati al Valore, mutilati, i quali hanno portato ai nostri soldati l'affettuoso e riconoscente saluto della Patria.

Nei sette convogli realizzati nel mese di maggio e destinati alle truppe dislocate in Francia, Corsica, Montenegro, Albania, Slovenia, Croazia, Dalmazia, Grecia, Isole Jonie ed Egeo, i materiali donati dal Direttorio Nazionale del Partito e distribuiti personalmente alle truppe dal cons. naz. Ezio Maria Gray, Angelo Manaresi e Ruggero Romano (Francia); dal cons. naz. Carlo Emanuele Basile (Corsica); dai Segretari federali di Lubiana, Fiume, Zara e Spalato (Dalmazia); dal Segretario federale di Cattaro (Montenegro); dalla medaglia d'oro Italo Lunelli (Albania); dal console Ennio Barberini e dal cons. naz. Alessandro Gorino (Grecia); dal commissario dei Fasci (Isole Jonie); dal Segretario federale di Rodi (Egeo) erano i seguenti:

Nove milioni e mezzo di pacchetti di sigarette Nazionali e Macedonia; 1 milione di pacchetti di trinciato; 2 milioni di bustine di cartine per sigarette; 5 milioni di scatole di fiammiferi; 500 mila litri di vino pregiato in bottiglie e in fusti; 25 mila Kg. di formaggio grana.

Inoltre il Direttorio Nazionale del Partito ha messo a disposizione delle FF. AA. per le giornate celebrative 138 mila assegni premio da lire 50 per un ammontare di 6 milioni 900 mila lire.

Quanto i treni A.P.E. siano graditi alle nostre truppe è confermato dalle migliaia e migliaia di lettere che pervengono all'Ufficio combattenti del Direttorio Nazionale del Partito da parte di comandi, ufficiali e soldati.

In ogni lettera è contenuto l'apprezzamento del dono e il riconoscimento di un superiore significato ideale: i treni A.P.E., infatti, vogliono ancora una volta dimostrare quanto sia concreta e fraterna la sollecitudine della Patria verso coloro che hanno l'onore di servirla in armi.

Telegramma del Sovrano al generale Pariani

Tirana, 9 luglio.

Il Re Imperatore ha risposto col seguente telegramma al saluto inviato dal luogotenente del Re in occasione della consegna delle bandiere ai Reggimenti «Cacciatori d'Albania»:

«Generale Pariani, Tirana. - Ringrazio cordialmente i Reggimenti "Cacciatori d'Albania" e V. E. per il patriottico messaggio giuntomi assai gradito. *Vittorio Emanuele*».

Confessioni nemiche

556 aerei anglo-americani perduti in giugno in Europa

Lisbona, 9 luglio.

Il ministro dell'Aria britannica Archibald Sinclair ha ammesso, dopo molte reticenze, che nel mese di giugno nei cieli della sola Europa sono andati perduti 276 velivoli britannici e 280 nordamericani.

A sua volta il ministro britannico per la produzione aeronautica, Stafford Cripps, ha fatto delle dichiarazioni radiodiffuse nel corso delle quali — come annuncia l'*Agenzia britannica di informazioni* — ha detto che gli attacchi aerei contro le potenze dell'Asse in Europa rappresentano un gioco troppo costoso e che le perdite britanniche sarebbero tremendamente gravi.

L'avventura bellica sta costando agli americani assai più di quanto il presidente Roosevelt avesse preveduto al momento di spingere il suo popolo alla guerra. Secondo dati ufficiali finora le aeroambulanze hanno trasportato 50 mila soldati tra feriti e ammalati. La statistica non precisa i feriti e gli ammalati trasportati con altri mezzi.

L'insidia dei partigiani annidati nelle sconvolte case del villaggio sovietico può giungere da ogni lato. Vigili, gli honvéd procedono di casa in casa, di metro in metro, pronti alla difesa e all'offesa.

Gigantesca battaglia di carri d'assalto alle spalle del dispositivo sovietico

Disperati tentativi avversari per contenere i cunei delle forze germaniche - Altri 420 carri armati e 117 aeroplani perduti dai bolscevichi

Berlino, 9 luglio.

Per chiarire quale sia il vittorioso sviluppo della controazione impegnata dal Comando tedesco, non è oggi certo necessario attingere ad altre informazioni militari, dopo quelle eloquentissime fornite dal bollettino dell'Alto Comando mediante gli accenni alla continua avanzata dei cunei corazzati protendentisi dal nord al sud alle spalle del sistema difensivo nemico. E' attraverso le due brecce aperte alla base stessa del saliente di Kursk, rispettivamente a sud di Orel e a nord di Bielgorod, che si sta sviluppando la poderosa manovra germanica come risulta dalla dizione stessa di una «doppia battaglia di Orel e di Bielgorod» usata stasera dai commentatori militari berlinesi: distinguendo in tal modo due centri di gravità nel quadro della gigantesca battaglia, se ne delinea implicitamente l'ormai inarrestabile svolgimento nel senso della più classica azione a tenaglia.

Per salvarsi dalla tenaglia

Sebbene oggi ancora ci manchino i dati topografici necessari per proiettare sulla carta gli sviluppi attuali della controazione germanica (le sole precisazioni in materia sono quelle fornite da radio Londra non si sa se con intenti provocatori e di sondaggio o per preparare al peggio l'opinione pubblica anglosassone) il semplice riferimento al fatto che i cunei germanici operano ormai dietro lo sbarramento sovietico, è sufficiente a far comprendere quale debba essere l'entità di tale avanzata.

Da quanto precede si deduce infatti che la manovra germanica non può più essere ostacolata da resistenze di eventuali linee arretrate, in quanto l'avanzata dei panzer si effettua in senso trasversale agli apprestamenti difensivi del nemico. Il modo con cui si svolge la reazione del comando sovietico, dimostra la realtà di questa situazione. Nell'impossibilità di appoggiare la sua azione di resistenza a degli apprestamenti difensivi di carattere permanente, il nemico, analogamente a quanto si è constatato ieri, è stato indotto infatti anche oggi a impegnare contro i cunei germanici e cioè contro i loro fianchi, la massa delle sue riserve operative e principalmente le formazioni di carri che erano state concentrate con i noti originari progetti offensivi all'interno del saliente di Kursk. Per constatando, allo stadio attuale, la sola reazione logica, questi tentativi sovietici già tradiscono nello stesso tempo le gravissime preoccupazioni del comando nemico per il pericolo di uno strozzamento che incombe sul saliente di Kursk. Per le masse sovietiche non si tratta soltanto di fare degli sforzi disperati per arrestare lo sviluppo dell'azione combinata dei cunei germanici inseriti entro le larghe brecce di Bielgorod e di Orel, ma di assicurarsi, finchè è tempo, una breccia di uscita dal minacciatissimo arco di Kursk.

Questi reiterati tentativi svolti dal nemico con ulteriore immissione nella lotta di poderose riserve e soprattutto come si è detto, di forze corazzate, ha fatto sì che anche la giornata di ieri, al pari di quella di mercoledì, fosse occupata da una gigantesca successione di scontri tra gruppi corazzati con la conseguenza per il nemico di un nuovo impressionante incremento delle sue perdite. Con altri quattrocentoventi carri armati annientati ieri, le perdite complessive fin qui subite dai sovietici si elevano a 1286 unità.

In quanto alla partecipazione alla lotta dei mezzi aerei, per essendosi ieri considerevolmente ridotte le possibilità di interventi per il peggioramento delle condizioni atmosferiche, sono stati abbattuti ad opera della Luftwaffe e della Flak altri 170 apparecchi sovietici, il che porta a 847 il totale degli aerei perduti dal nemico a tutt'oggi.

La proporzione delle perdite

Benchè le cifre riguardanti l'annientamento delle altre armi, siano considerevoli, si rileva espressamente da parte germanica come la fortissima prevalenza di carri e di aerei, cioè di mezzi essenzialmente offensivi, rispetto alle artiglierie, costituisca una nuova conferma del fatto che la massa nemica impegnata e travolta dalla vittoriosa controazione germanica fosse stata concentrata a sud di Orel e precisamente all'interno del saliente di Kursk, per l'appunto in previsione dello scatenamento di una grande offensiva contro il fronte antibolscevico.

Da parte competente germanica si sottolinea come le perdite germaniche, sia di uomini che di materiale, siano rimaste anche al quinto giorno della battaglia, relativamente minime. Questa constatazione viene qui riferita in modo particolare all'arma dei panzer le cui perdite, in confronto a quelle sovietiche, stanno all'incirca nello stesso rapporto delle perdite subite da una parte e dall'altra in campo aereo, perdite che, secondo le constatazioni qui fatte ieri da parte competente, sono di uno a sedici.

Questa impressionante differenza è attribuita come già si è detto, all'eccellenza delle armi difensive germaniche e cioè sia delle artiglierie anticarro che delle artiglierie antiaeree, nonchè alla potenza di penetrazione delle munizioni relative. D'altra parte è accertato che le formazioni di panzer pesanti, comprendenti non soltanto il modello Tigre ma un altro ancora più potente tipo (si tratta, a quanto si sa, di un cosiddetto tipo Pantera) hanno confermato nell'attuale battaglia la loro resistenza a tutta prova contro i mezzi anticarro sovietici. Benchè sui particolari tecnici di questi nuovi carri armati germanici non vengano forniti dati, si sa come si tratti di un tipo di panzer fornito oltrechè di una straordinaria potenza di fuoco, di una eccezionale capacità di manovra.

Negli ambienti berlinesi si sottolinea, inoltre l'eccellente prova fatta da un nuovo tipo di aereo distruttore di panzer, affermatosi in modo spettacoloso nel bombardamento diretto delle formazioni corazzate nemiche.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 9 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

La grande battaglia sviluppatasi nella zona di Bjelgorod-Orel perdura con aumentata intensità. Da ieri l'altro si è sviluppata, dietro il sistema difensivo sovietico, in cui sono penetrate le truppe tedesche, una gigantesca battaglia di carri d'assalto, durante la quale i sovietici fanno tutti gli sforzi per contenere i cunei di carri armati germanici che si aprono continuamente la via.

Durante queste azioni il nemico ha subito gravi perdite in uomini. Esso ha perduto, inoltre, altri 420 carri armati, un gran numero di cannoni e di armi automatiche.

Squadriglie da bombardamento, da picchiata e da battaglia hanno appoggiato i combattimenti di terra, colpendo soprattutto le nuove riserve fatte affluire dal nemico. Nel corso di combattimenti aerei e ad opera della contraerea i sovietici hanno perduto ieri 117 apparecchi.

Nel Mediterraneo sono stati abbattuti 26 aerei angloamericani, facenti parte di una formazione che aveva effettuato un'incursione.

Bombardieri britannici hanno sferrato la notte scorsa un altro attacco terroristico contro Colonia e dintorni. Si lamentano vittime tra la popolazione e distruzioni nell'abitato. Il Duomo di Colonia è stato nuovamente attaccato e colpito. Secondo le informazioni finora pervenute sono stati abbattuti nove bombardieri nemici. Tre altri apparecchi sono stati fatti precipitare di giorno sul cielo della Manica e nell'Atlantico. Unità di protezione della flotta da guerra tedesca e batterie contraeree della marina hanno abbattuto tre aerei nemici. Il totale delle perdite subite dal nemico in occidente e nel Mediterraneo ammontano complessivamente a 41 apparecchi.

L'accanimento della lotta

Lo spettacolo dell'immenso campo di battaglia - Vecchi, giovanissimi e donne nelle file dei bolscevichi

Berlino, 9 luglio.

Da cinque giorni ormai un largo tratto del fronte orientale è in movimento. Pare di essere tornati alle giornate dell'estate 1942. Interminabili colonne di autocarri, carriaggi di ogni sorta, motociclette e trattori si snodano per le strade che corrono a occidente di Kursk e di Bielgorod in direzione est. La steppa polverosa, che si apre infinita tra Bielgorod e Kursk è solcata in ogni senso da colonne di fanteria a piedi, da autocolonne di fanteria motorizzata, da possenti formazioni corazzate e da quella moltitudine di uomini e di mezzi che costituisce il complesso dei cosiddetti «servizi». Anche tra le fitte foreste della regione di Orel il silenzio è sconvolto dal rombare dei motori. Il cielo — un cielo meraviglioso, soltanto qua e là occupato da biancastri ammassamenti nuvolosi — è popolato da migliaia di velivoli. Dopo tanti mesi di sosta, dopo tanti scontri locali, ecco ora la grande battaglia, il gigantesco urto tra i colossi di acciaio, tra le flotte aeree, tra le masse della fanteria.

I carri armati avanzano in formazioni di 70 e persino di 100 unità. Le formazioni sono numerosissime e puntano in varie direzioni aprendosi larghe strade nella foresta e nei grandi profondissimi solchi nella steppa riarsa. Il terreno per centinaia e centinaia di chilometri è cosparso dalle carcasse dei carri armati bolscevichi messi fuori combattimento e dagli scheletri dei velivoli abbattuti, oltre che di cannoni e di ogni sorta di altro materiale.

Le donne russe in prima linea

Ieri mattina, reparti di una divisione di fanteria germanica attaccarono a sud di Orel le difese bolsceviche presso la piccola stazione ferroviaria di M. I sovietici opposero una tenacissima resistenza contrapponendo anche numerosi carri armati. Verso mezzogiorno i granatieri tedeschi, sostenuti essi pure da carri corazzati e da cannoni d'assalto, penetravano nelle posizioni avversarie e si impadronivano della stazione ferroviaria. Successivi contrattacchi bolscevichi venivano tutti stroncati, finchè non sopraggiungeva una colonna di carri armati tedeschi che metteva in fuga il nemico inseguendolo poi nel folto di una foresta. Quella divisione di fanteria nello spazio di due soli giorni aveva già distrutto ben 58 carri armati avversari.

Questa regione è seminata di burroncelli, di piccole colline e di foltissime macchie di alberi, così che i combattimenti diventano assai più difficili perchè il terreno offre al nemico le possibilità di una difesa a oltranza. La difesa inoltre è ancora favorita dal fatto che in tutti questi mesi di sosta i bolscevichi hanno ivi compiuto fantastici lavori militari. I modernissimi lanciafiamme corazzati e montati su cingoli che i tedeschi ebbero già ad usare con successo a Stalingrado sono qui in azione. I lunghissimi getti di petrolio incendiato liberano non solo davanti ai tedeschi il terreno per centinaia di metri da qualsiasi ostacolo, ma anche giungono a spogliare, nello spazio di pochi secondi, altissimi alberi di ogni ramo e di ogni foglia dove si nascondano franchi tiratori e postazioni aeree di mitragliatrici, data appunto la loro facoltà di spruzzare getti infiammati fino all'altezza di oltre il quinto piano di una normale casa.

Nella stessa zona di Orel, date le particolari caratteristiche dei combattimenti i tedeschi, proporzionatamente, sono riusciti a catturare un maggior numero di prigionieri che non, ad esempio, nella zona tra Kursk e Bielgorod. Si è potuto constatare che se molti sono i vecchi e i giovanissimi, tuttavia si trovano tra i nemici ancora residui di magnifiche formazioni scelte bolsceviche. Però anche assai numerose sono le donne combattenti. Quelle fatte prigioniere che apparivano perfettamente equipaggiate e indossavano uniformi maschili hanno dichiarato di essere state prelevate dalle aziende non di stretta importanza bellica o da villaggi rurali e dopo un periodo di addestramento inviate al fronte, inquadrate in formazioni miste, maschili e femminili. In un primo tempo pareva che il comando sovietico intendesse riservare alle donne i servizi di rifornimento e di collegamento; ma ultimamente n'erano state istruite diverse migliaia per il combattimento in prima linea. Comandanti tedeschi hanno osservato che assai spesso queste donne, pur battendosi con coraggio, sono apparse meno inferocite di certe cosiddette amazzoni che erano state incontrate nelle precedenti battaglie.

L'avanzata del corpo «A. Hitler»

Tra Orel e Kursk tre divisioni corazzate tedesche e tre divisioni di fanteria hanno stamane all'alba sferrato un poderosissimo attacco contro un sistema di posizioni avversarie molto fortificato e profondamente articolato. I bolscevichi, che erano ivi concentrati in forze enormemente superiori e mostravano di possedere un armamento di primissima qualità, hanno a loro volta ripetutamente contrattaccato. Si sono così verificati nello spazio della giornata ben 13 violentissimi scontri; ma una informazione giunta all'ultima ora comunica che anche in quel settore il nemico è stato sbaragliato e l'avanzata tedesca ha compiuto un sensibilissimo progresso.

Il corpo corazzato delle S.S. «Adolfo Hitler» proseguendo nella sua spettacolosa avanzata iniziata nella zona di Bielgorod si trova ormai a qualche centinaio di chilometri dalla sua posizione di partenza.

Raffaello Romano

Estrema vigilanza

Gli anglo-americani dovrebbero essere soddisfatti del riaccendersi della battaglia sul fronte orientale: infatti nelle ultime settimane della lunga pausa i loro giornali manifestavano un malcelato nervosismo quasi che essi fossero defraudati dello spettacolo favorevole al loro obiettivo fondamentale che cioè russi e tedeschi si esauriscano nello sforzo reciproco in modo da lasciare alle truppe di Roosevelt e di Churchill il facile compito di passeggiate militari sui territori europei.

Eppure, ora che la mischia è ricominciata furibonda colla partecipazione di un numero impressionante di aerei e di carri armati, non si nota negli ambienti inglesi e americani quell'entusiasmo che sembrava logico prevedere. Perchè? I motivi sono vari. In primo luogo ci si aspettava che l'iniziativa fosse sovietica e che almeno per un certo periodo si sviluppasse a vantaggio degli attaccanti. Invece è avvenuto che sebbene i generali di Stalin avessero concentrato immense forze nel saliente di Kursk, alla mossa di partenza sono stati subito presi di contropiede dalla vigile reazione germanica: il comando bolscevico non è riuscito nemmeno a disporre il suo formidabile schieramento d'attacco che subito ha dovuto subire la tremenda e costante pressione delle Armate di von Kluge la quale continua tuttora vigorosa. Le perdite sovietiche risultano enormi specie in aerei e in carri corazzati; la superiorità delle nuove armi tedesche è apparsa netta; il morale delle truppe si è rivelato non certamente inferiore a quello delle campagne precedenti.

Tali immediate e inoppugnabili constatazioni costringono inglesi ed americani a trarre dagli avvenimenti delle conseguenze quanto mai contrastanti colla loro propaganda che per mesi e mesi ha imbottito i crani delle opinioni pubbliche: la Germania non è affatto agli estremi; essa è stata tutt'altro che spossata dall'offensiva invernale che invece sembra aver logorato maggiormente i sovietici; la produzione di armi si mantiene superiore per quantità e soprattutto per qualità a quella del nemico; non vi è il minimo indizio che lo Stato Maggiore di Hitler per controllare la situazione orientale abbia indebolito qualsiasi altro fronte su cui possa manifestarsi la minaccia di uno sbarco anglosassone.

Quale profonda revisione di prospettive ultra-ottimistiche hanno già imposto in cinque giorni i successi ottenuti fra Bielgorod e Kursk! Ma oltre che una ripercussione psicologica essi hanno un'influenza immediata di carattere più grave nel campo politico-militare. Se, secondo le previsioni di Londra e di Washington, i bolscevichi avessero potuto mantenere l'iniziativa ottenendo magari soltanto dei lenti successi tattici, sarebbe stato relativamente agevole per i capi anglo-americani di studiare e preparare i loro piani controeuropei con assoluta libertà di azione fuori da ogni pressione. E forse i generali di Roosevelt aiutandosi con un po' di diplomazia avrebbero sapientemente atteso che il reciproco logoramento fra tedeschi e russi fosse arrivato all'estremo limite. Ma oggi non più; gli eventi hanno preso la mano a calcoli tanto prudenti quanto cinici. Stalin non si contenterà più di promesse dilazionate al cader delle foglie. Stalin ha chiamato improvvisamente a Mosca l'ambasciatore Maiski ed è molto probabile che lo rinvierà a Londra colla richiesta perentoria di un secondo fronte insieme colla imposizione di un nuovo capo di governo polacco docile agli ordini di Mosca. Siamo alle strette; le cambiali col Cremlino vanno pagate sia sul terreno politico che su quello militare.

Gli stati maggiori di Londra e di Washington affretteranno l'esecuzione dei loro piani di attacco contro l'Europa? Ciò è molto probabile. Ma l'Asse vigila dovunque; l'Asse ha preveduto i contraccolpi della ripresa della battaglia sul fronte orientale; e vigila in special modo l'Italia contro cui sembra maggiormente puntare lo sforzo nemico.

Alfredo Signoretti

L'efficacia difensiva dell'arma aerea italiana

Madrid, 9 luglio.

La battaglia di Russia e la azione difensiva ed offensiva dell'aviazione italiana nel Mediterraneo concentrano l'interesse della stampa spagnola.

Circa l'aviazione italiana, i giornali pongono in grande evidenza le fortissime perdite che essa infligge alle formazioni anglo-americane e *Alcazar* sottolinea, in una corrispondenza romana, che l'efficacia difensiva ed offensiva dell'arma aerea fascista è in costante aumento. Il nemico — scrive il corrispondente — non ha tuttora conseguito il dominio aereo sopra la Sicilia, nonostante l'intensificazione dei suoi attacchi. Il compito della caccia italiana è enorme in quanto essa deve, praticamente vigilare tutta la costa della penisola. Il giornale rileva poi lo spirito offensivo dell'aviazione italiana, i cui apparecchi vanno incontro alle formazioni nemiche intercettandole e infliggendo loro notevoli perdite. *(Stefani)*

Se il nemico tenterà uno sbarco...

Bisogna distinguere fra «sbarco», che è possibile, «penetrazione» e, finalmente, «invasione». E' del tutto chiaro che se questo tentativo fallirà, come è mia convinzione, il nemico non avrà più altre carte da giuocare per battere il Tripartito

Giudica male gli sviluppi di questa guerra, colui che si ferma agli episodi

Il popolo italiano è ormai convinto che è questione di vita o di morte. Bisogna che non appena il nemico tenterà di sbarcare, sia congelato su quella linea che i marinai chiamano della «bagnasciuga», la linea della sabbia, dove l'acqua finisce e comincia la terra. Se per avventura dovessero penetrare, bisogna che le forze di riserva — che ci sono — si precipitino sugli sbarcati, annientandoli fino all'ultimo uomo. Di modo che si possa dire che essi hanno occupato un lembo della nostra Patria, ma l'hanno occupato rimanendo per sempre in una posizione orizzontale, non verticale

MUSSOLINI

Il metodo del terrore propugnato in America

Stoccolma, 9 luglio.

(M. V.) - Il maggiore Eliot, critico militare della *New York Herald Tribune*, scrive testualmente che il Comando Supremo degli alleati per rendere più corta, deve condurre una vera guerra di terrore e di sterminio contro l'Europa e il Giappone.

Sciocchezzaio nemico

Scioperi a Milano e a Bologna - L'espatrio degli ebrei

Roma, 9 luglio.

Lo sciocchezzaio nemico reca:

La *Reuter* è informata dal suo corrispondente da Losanna che a Milano circa 10 mila operai elettricisti hanno dichiarato lo sciopero per protestare contro la militarizzazione del lavoro e che gli scioperanti avrebbero ricevuto l'appoggio delle Confederazioni del lavoro. Le autorità italiane si sono astenute finora — aggiunge il corrispondente — dal prendere qualsiasi misura contro gli scioperanti.

Dal suo corrispondente speciale da Zurigo la *Reuter* apprende che secondo notizie ricevute dalla frontiera italiana, le operaie di una fabbrica bellica a Bologna hanno scioperato. Esse hanno rifiutato di ritornare al lavoro se prima non sarà data loro una alimentazione adeguata.

In una corrispondenza da Ankara al *Sunday Times* si afferma che il Segretario del P. N. F. avrebbe presentato al Duce un piano per gli ebrei italiani. In tal piano Scorza proporrebbe di inviare detti ebrei in Polonia e, in caso di rifiuto, in speciali campi di concentramento in Lombardia.

La *Reuter* ha dal suo corrispondente da Stoccolma che il numero dei maschi iscritti al P. N. F. sarebbe ridotto di circa 300 mila in confronto all'anno precedente. Tale notizia, assicura l'agenzia ufficiosa britannica, sarebbe stata comunicata dal Segretario del P. N. F. Carlo Scorza. *(Stefani)*

Illusionismo valutario

C'è da stupirsi che la stampa quotidiana e periodica, anche dell'Asse, e finanzieri di studio e di mestiere abbiano dato tanta importanza ai piani valutari ufficiosi anglo-americani: Keynes e White. Se quei piani fossero stati messi in rapporto con le conseguenze dichiarate di una vittoria anglo-americana essi avrebbero dimostrato il loro effettivo valore.

La premeditata distruzione della compagine industriale e commerciale dei Paesi dell'Asse, la loro preordinata minorazione e subordinazione alla volontà e agli interessi dell'Impero britannico o degli Stati Uniti precisano il significato di quei piani valutari che, malgrado le apparenze, sono da considerarsi strumenti predisposti già da oggi di oppressione e di predominio economico. Essi sono un capitolo, e non dei meno importanti, di un premeditato asservimento postbellico, implacabile anche se rivestito di apparenze equitative.

Perciò non può non meravigliare se i manifesti preventivi di quel banditismo economico siano stati accolti come cosa seria e obiettiva e con troppo blande opposizioni. Abdicare all'autonomia economica attraverso una rinuncia a una propria politica monetaria e dei prezzi, ponendoci a discrezione di potenze ipoteticamente vincitrici, ci condurrebbe a un vassallaggio o a una degradazione economica difficilmente sanabile. Quel che importa nel commercio internazionale è la parità delle posizioni contrattuali tra le categorie dei singoli Paesi.

Attraverso una truffa monetaria continuata che l'impero britannico e gli Stati Uniti sarebbero arbitri di compiere, i popoli dell'Asse sarebbero costretti, a parità di lavoro, ad accontentarsi di rimunerazioni reali sensibilmente inferiori a quelle dei popoli dominanti. I piani valutari anglo-americani sono costruiti appunto per creare e sfruttare una diversità nelle posizioni contrattuali dei popoli del mondo.

Detto questo, si può prescindere dai particolari. Un ordinamento monetario internazionale è equo quando i popoli che vi partecipano ricavano la stessa quantità di mezzi di vita dallo stesso tipo e quantità di lavoro. La distinzione tra nazioni proletarie e nazioni plutocratiche, che trova la sua misura nella differenza delle rimunerazioni reali del lavoro, sarebbe avvalorata con uno strumento di dittatura valutaria internazionale quale è implicito nei piani che sono stati proposti.

E non ci sarebbe altro da aggiungere perchè la loro fortuna avvenire dipende dalla fortuna delle armi, e cioè la servitù dei vinti e una giustizia internazionale. I finanzieri inglesi, specialmente essi, sono molto esperti in questo illusionismo finanziario e valutario e nel fabbricare trappole adatte alla nostra ingenuità e talvolta alla nostra ignoranza.

La lotta sferrata dagli anglo-americani contro l'autonomia monetaria, e cioè contro la nostra, non non contro la loro, è destinata a trovare i propri alleati negli economisti liberali di ogni Paese, che portano in giro le loro ricette seducenti e addormentatrici dell'automatismo equilibratore. Si deve infatti ai Paesi dominanti e a questi inconsapevoli propagandisti degli altrui interessi se il commercio internazionale venne considerato un beneficio, dimostrato dal fatto stesso del suo verificarsi, mentre le importazioni per noi sono un beneficio solo in due casi: 1) nel caso della loro insostituibilità assoluta; 2) nel caso in cui il lavoro fatto per pagarle sia inferiore al lavoro che dovremo fare per produrre da noi stessi le cose importate.

L'utilità del commercio estero deve essere provata caso per caso e non con quella accettazione generica di cui generalmente ci accontentiamo. Una differenza di prezzo non dimostra nulla, perchè i prezzi sono manovrati dai sindacati dei produttori e dalla politica valutaria dei singoli Paesi in modo da sfruttare il lavoro altrui a beneficio proprio. E fino a quando i piani valutari internazionali non affronteranno lealmente il problema della formazione dei prezzi e della loro uniforme proporzionalità al costo in lavoro in tutti i Paesi del mondo, non potrà affermarsi di aver progredito sulla via della giustizia internazionale, che ha per sua formula economica: parità di rimunerazione a parità di lavoro. Questo esula dagli scopi dei piani Keynes e White.

Alberto de' Stefani

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto e il Federale in visita alla città di Susa

Un esame completo della situazione locale e dei problemi della zona
Fervide accoglienze della popolazione

L'Ecc. il Prefetto Borri e il Federale Bonino hanno visitato ieri la città di Susa.

Ricevuti in Municipio dal podestà Tullio Bert, dall'ispettore federale avv. Emilio Agnes e da altre autorità, i gerarchi hanno visitato gli uffici municipali, interessandosi dello svolgimento regolare dei vari servizi e del rapido disbrigo delle pratiche. Dopo un esame completo della situazione locale, particolarmente per ciò che riguarda gli sfollati, il Prefetto e il Federale sono passati a visitare la Casa del Fascio.

I due gerarchi si sono recati poi al convittorio ostetrico pediatrico e all'Ospedale Civile dove sono stati ricevuti dal presidente Borelli e dal dirigente il servizio sanitario dott. Rocci.

Dopo la visita alle cucine e ai vari servizi sanitari, il Prefetto e il Federale sono passati nella cappella dove sono stati ricevuti dal cappellano che ha loro illustrato l'attività svolta per l'assistenza spirituale degli infermi. Dall'Ospedale Civile le autorità sono passate a visitare l'Asilo Infantile «Principe di Piemonte» dove sono stati ricevuti dal presidente prof. Pasando. Schierati all'ingresso erano 50 bambini coi quali i gerarchi si sono intrattenuti, interessandosi della particolare situazione di alcuni di essi. Al termine delle loro visite, il Prefetto e il Federale si sono ancora intrattenuti con le autorità locali sui problemi che interessano la zona e, prima di lasciare la città, sono entrati in una panetteria dove hanno preso visione della qualità e della confezione del pane.

Ovunque, i due Gerarchi sono stati fatti segno a manifestazioni di entusiasmo e di devozione al Duce.

Mattinate Fiat

Domenica 11 luglio, alle ore 9,30, avranno luogo la 85.a ed 86.a «Mattinata Fiat» rispettivamente ai cinematografi *Rex* e *Corso*. Al *Rex* suonerà la Banda della Legione «18 Novembre». Al *Corso* parlerà il fascista prof. Mario Oggè, designato dalla Sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura Fascista. Seguiranno Giornali Luce e un film. Il cinema si apre alle ore 8.45. Come è noto le «Mattinate Fiat» sono gratuite e riservate ai dipendenti Fiat ed ai loro familiari.

Messa del Cardinale in una cartiera

Ieri l'Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato in un comune della provincia, celebrando la Messa pasquale tra i numerosi operai di una grande cartiera. Ricevuto e ossequiato dai fratelli Sertorio e da tutti i dirigenti, il Presule ha rivolto ai lavoratori elevate parole di fede e di carità cristiana.

Il Federale presiede la Commissione per l'incremento degli orti di guerra

Il Segretario Federale, nella sua qualità di Presidente del Dopolavoro provinciale, ha riunito a Casa Littoria la Commissione incaricata per l'incremento, il controllo e il funzionamento degli orti di guerra, composta dal Podestà, dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili, dall'Intendente di Finanza, dai rappresentanti del Genio Civile, della Sepral, delle Organizzazioni sindacali e dall'Ispettorato agrario provinciale. Dopo aver ordinato il saluto al Duce, il Federale ha illustrato ai presenti le norme inerenti all'applicazione del Decreto che disciplina gli impianti e gli sviluppi degli orti di guerra, invitando tutti i presenti ad offrire la massima collaborazione per la pronta realizzazione di esse. Dopo aver messo in rilievo gli imponenti risultati sinora raggiunti nella nostra provincia e dopo aver sottolineato l'apporto dato dagli orti di guerra all'economia nazionale in questo particolare momento, il Federale ha annunciato prossime le disposizioni per la denuncia degli orti di guerra attualmente coltivati dai privati e dagli enti, affinchè, sottoposti ad una indispensabile necessaria disciplina, essi possano, sotto il diretto controllo e con l'aiuto del Dopolavoro, essere maggiormente incrementati, attuando in pieno le direttive impartite dal Centro.

Assemblea dei lavoratori del commercio tessile e dell'abbigliamento

Ieri alle 17,30, nella sede sindacale, si è svolta l'assemblea del Sindacato lavoratori del commercio tessile e di abbigliamento, con l'intervento del cons. naz. avv. Alfonso Virdia, segretario della Federazione nazionale fascista lavoratori del commercio di prodotti industriali, e del segretario dell'Unione. Dopo il saluto al Duce, il segretario dell'Unione ha portato al segretario nazionale il vibrante saluto dei lavoratori della categoria e, dopo di aver messo in risalto la fede, la disciplina e l'operosità dei lavoratori torinesi del commercio, ha ampiamente trattato dei problemi che in questo momento interessano le categorie rappresentate. Il reggente del Sindacato, camerata Giuliano, ha quindi dettagliatamente riferito sull'attività svolta dal Sindacato nel campo organizzativo ed assistenziale, sottolineando particolarmente i risultati relativi al tesseramento, alle vertenze risolte, ecc. Iniziata la discussione, hanno interloquito i lavoratori Riva, Giussini, Carelli, Giuliano e molti altri.

Il cons. naz. Virdia, dopo di aver portato il saluto del presidente confederale e di aver constatata la salda efficienza del Sindacato di categoria, ha riassunto la discussione illustrando le direttive che la Federazione persegue nell'interesse dei lavoratori ed ha precisato i compiti che a questi ultimi spettano nel quadro dell'economia generale della Nazione in guerra.

Cerimonia religiosa nella scuola interna R.I.V.

Nei giorni scorsi il rev. prof. don Colazzi, del Liceo Salesiano «Valsalice», ha tenuto un ciclo di conferenze religiose ai giovani apprendisti della scuola di fabbrica «Edoardo Agnelli» interna allo stabilimento R.I.V. Questa preparazione spirituale ha avuto il suo epilogo con una Messa solenne e Comunione generale cui hanno partecipato circa 500 giovani, assistiti dai loro capi e dirigenti. Al termine della suggestiva cerimonia il direttore generale della R.I.V. ing. Bertolone ha fatto distribuire agli apprendisti alcuni graditi doni.

Cinque negozi chiusi d'autorità

Il Prefetto, con suo decreto, ha disposto la chiusura del negozio gestito da Maria Favro fu Samuele, per forte maggiorazione sul prezzo di vendita della frutta e verdura.

Ha pure disposto la chiusura del negozio esercito da Nicola Giordanengo per cattiva confezione del pane.

Il Podestà ha ordinato con decorrenza da domani la chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato: Spadin Lucia, via Giacomo Medici 86, per quattro mesi, Bordone Lodovica, via Nizza 373, per tre mesi, e Demarie Felice, via Bunico 9, pure per tre mesi. Ha provveduto inoltre per la denuncia all'autorità giudiziaria.

Prenotazioni

Carne, salumi, formaggio, patate

I consumatori in possesso della carta annonaria generi alimentari vari di 5.a emissione distribuita dal Comune di Torino dovranno prenotarsi:

Carne bovina e frattaglie. — Fino al 12 corrente a mezzo cedola n. XLVII (romano) corrispondente ai n. 267, 268, 269, 270, 271 (arabi). Le macellerie dovranno staccare oltrechè le cedole di prenotazione anche i cinque tagliandi predetti che incollati su di un foglio dovranno essere versati unitamente alle cedole entro il giorno 14 corr. al Servizio Disciplina Consumi, Riparto Controllo Esercenti, via Mario Gioda 42. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio dal giorno 7 agosto.

Salumi, carne suina e frattaglie. — Fino al 15 corr. a mezzo cedola n. XLVI (romano) corrispondente ai numeri 262, 263, 264, 265, 266 (arabi). Gli esercenti dovranno versare le cedole di prenotazione incollate su appositi moduli e dei tagliandi dovranno essere fatto mazzette da 50; il tutto dovrà essere versato al Servizio Disciplina Consumi, Riparto Controllo Esercenti, via Mario Gioda n. 42, entro il 17 corr. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio col 9 agosto p. v.

Formaggio. — Fino al 16 corrente a mezzo cedola numero XIII (romano) corrispondente ai n. 37, 38, 39, 40 (arabi). Gli esercenti dovranno staccare soltanto le cedole di prenotazione che dovranno essere versate entro il 17 corrente al Servizio Disciplina Consumi, Riparto Controllo Esercenti, via Mario Gioda n. 42.

Patate. — Fino al 15 corr. a mezzo cedola n. VIII (romano) corrispondente al numero 17 (arabo). Gli esercenti dovranno staccare soltanto le cedole di prenotazione che dovranno essere versate entro il 17 corr., via M. Gioda 42.

L'arresto del dott. V. Giuliani. — La Runa ci prega di precisare che il dott. Vincenzo Giuliani, direttore dell'Aeroporto Civile di Torino, del cui arresto si è data notizia giorni sono, non compete il titolo di «direttore dell'Aeroporto Civile della Runa».

Colpo di scena in un processo alle Assise

Si sta svolgendo alle Assise la revisione del processo a carico del contadino Pietro Berton (Giachetti), da Montalto Dora, il quale, imputato dell'uccisione della contadina Margherita Berra — trovata morta sotto il pergolato d'una vigna — fu già assolto dalla Corte di Ivrea per insufficienza di prove. Come i lettori ricordano, anche il padre del Berton fu, in un primo tempo, implicato, poi assolto in istruttoria. Ed ecco che proprio nei riguardi di costui si è avuto stamane un colpo di scena. Due testimoni, Maria Cosa e Caterino Aurò, hanno deposto di aver saputo da certa Agnese Gianotti che il giorno e nell'ora del delitto, Giuseppe Berton (Giachetti), padre dell'imputato, anzichè essere alla Messa cantata, come aveva dichiarato, e molti testi con lui, era stato visto scendere nella vigna. Chiamata la Gianotti, questa smentiva le due testi, onde la Corte disponeva per il ritiro di tutte e tre in camera di sicurezza. Ma ciò non serviva a metterle d'accordo. Una quarta teste, Maddalena Borio, convalidava le affermazioni della Cosa e della Aurò, affermando anch'essa di aver saputo da altra persona che il Berton padre era stato visto alle ore 11 nella vigna. Ieri era il giorno fissato per le arringhe. Senonchè, non appena il patrono di Parte Civile avv. Dal Fiume aveva terminato la sua, il Procuratore Generale comm. Fassone chiedeva alla Corte, presieduta dal comm. Adami, che gli atti del processo fossero trasmessi al giudice istruttore per ulteriori accertamenti. Stamani la Corte deciderà in merito.

Tre arresti a Porta Nuova per traffico clandestino d'olio

Nonostante i numerosi avvertimenti ed i precedenti «fermi» a Porta Nuova, alcuni viaggiatori tentano ancora di trasportare clandestinamente olio nella nostra città per farne illecito commercio.

Anche ieri i numerosi agenti della Squadra Annonaria, durante il loro servizio di sorveglianza sui viaggiatori in arrivo col treno proveniente da Roma, hanno «pescato» quattro persone che ci erano abbondantemente rifornite di olio. Il «colpo» più grosso tentavano certamente di farlo Domenico Cinucci di Francesco, abitante in corso Vercelli 46, meccanico, e sua moglie Teresa Di Tonno. Scesi dal treno con quattro grosse valigie essi attiravano subito l'attenzione degli agenti, per il manifesto sforzo che facevano nel trasportarle. Inoltre una delle valigie gocciolava d'olio. Essi venivano fermati, accompagnati nell'ufficio del Dazio e Consumo e quando le quattro valigie erano aperte apparivano agli occhi dei presenti diversi lattine contenenti complessivamente 80 Kg. di tale genere di merce strettamente tesserata. Il Cinucci era, perciò dichiarato in arresto e denunciato per traffico clandestino d'olio; la moglie denunciata a piede libero per lo stesso reato.

All'arrivo di un treno proveniente era stata fermata l'operaia Olga Robusto di Alfredo, abitante in via F. Carlo 41, la quale era in possesso di 16 Kg. d'olio. Anche la Robusto veniva dichiarata in arresto.

A sua volta la casalinga Carmela Erranti fu Giuseppe, proveniente da Soriano Calabro, veniva trovata in possesso di 28 Kg. d'olio. Arrestata, era denunciata per commercio di genere tesserato, a prezzo maggiorato.

Tutto l'olio sequestrato è stato immediatamente immesso al normale consumo.

DOMUNE DI TORINO

9 Luglio 1943-XXI

NATI	10
MORTI	11
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

Cattagno Isabella di Luigi, m. 7, da Torino, v. G. Manelli 3 - **Testa Angiolina** ved. **Chiabergia**, a. 75, da Casasco all'Adda, agiata, c. Pr. Eug. Savoia 79 - **Scardigli Gustavo** fu Leopoldo, a. 70, da Montecarlo, invalido, v. Des Ambrois 9 - **Pieno Giovanni** fu Francesco, a. 75, da Palazzolo Verc., pensionato, c. 31 Febbraio 4 - **Paglo Adolfo** di Giuseppe, a. 48, da Torino, meccanico, v. Mad. Cristina 33 - **Artiala Giovanni** fu Carlo, a. 77, da Tezzo d'Alba, agiato, v. Villa Reclus 17 - **Bricarello Caterina** ved. **Martinotti**, a. 83, da Castiglione Tor., pensionata, v. Parma 59 - **Pitona Angela** m. **Marando**, a. 35, da Casale d'Alba, casalinga, v. Cravea 71 - **Gorelli Antonietta** m. **Raimi**, a. 38, da Foggia, casalinga, Sanatorio - **Dellacca Luigi** fu Antonio, a. 51, da Sauzeto, soldato, Osp. Molinette.

Carne per malati

Macellerie di turno per la somministrazione della carne agli ammalati e prenotati provvisori da oggi al 16 corr.: v. S. Tommaso 10; c. Reg. Margherita 115; v. Don Bosco 12; v. Duchessa Jolanda 19; p. Bainsizza 15; v. Balme 11; v. G. Boglio 69; c. Brescia 15; c. Vercelli 20 e 40; v. Maddalene 40; c. R. Parco 36; c. I. Dalla 102; v. Vanchiglia 20 ang. v. Artisti; v. Po 37; c. Vitt. Eman. 9; v. Campana 1; v. Nizza 323; v. Leonardo 7 ang. v. S. Secondo; v. S. Bernardino 3; c. Orbassano 35; p. Madama 36; v. Monginevro 58; v. Spalato 62; c. Racconigi 22; c. Lecce 31; v. Del Carmine 3; v. Cernaia 26.

SPORT

Oggi e domani all'Arena

Assi e speranze ai campionati di atletica

Siamo giunti, in campo atletico, alla manifestazione più importante dell'anno, sospesi per forza maggiore gli incontri internazionali, i campionati italiani assumono una importanza tutta particolare. Costituiscono una specie di collaudo di quello che hanno potuto fare in questi mesi i nostri campioni più quotati. Diciamo «hanno potuto fare» inquantochè la maggior parte di essi non ha avuto la possibilità di portare a buon punto la preparazione.

I nostri migliori esponenti non hanno fatto che qualche sporadica apparizione sui campi di gara senza per altro fornire, salvo qualche eccezione, risultati veramente notevoli. In assenza dei campioni consacrati, si sono posti in evidenza i giovani, quegli elementi, cioè, destinati a seguire la via tracciata dagli anziani per l'ascesa dell'atletismo italiano in campo internazionale.

Mariani, Lanzi, Taddia, Profeti, Consolini, Campagner, Camoli, Romeo, i campioni più noti che da anni si impongono con le loro prestazioni, saranno della partita per difendere i titoli brillantemente conquistati nelle passate stagioni.

Numerose sono le gare che per la partecipazione di vecchi e nuovi campioni non mancheranno di attirare l'attenzione degli sportivi. Ogni prova meriterà di essere seguita con attenzione e non è improbabile l'inserimento scuoglia di alcuni di quegli atleti che fino a ieri hanno occupato posti di primo piano. Dai giovani disturbi in questi ultimi tempi c'è da aspettarsi ottime cose e il fatto di essere stati ammessi alla massima competizione, oltre a sancire le loro innegabili doti atletiche, apre anche la via ad un possibile successo sugli anziani.

Nei 100 metri piani un avvenimento che ha conquistato il primato stagionale può fare impensierire a ragione i migliori specialisti del momento. Se Monteneri è sceso ai 10"7 ed ha corso la distanza in 10"7, vuol dire che questo ragazzo ha veramente la possibilità per battere in un non lontano avvenire anche Mariani. Non crediamo però che questo possa verificarsi ora, perchè in questi ultimi tempi il forte atleta della Baracca è parso in ripresa.

Siletti, Sapino e Paterlini confidano fondatamente sulle loro energie nei 400 metri, e non è improbabile che l'altarisca da questa lotta un tempo inferiore ai 50".

Nebiolo e Bagnoni, classificati nell'ordine nei 110 ostacoli di serie di Bologna, sono attesi naturalmente alla prova e sarà interessante rilevare le loro possibilità messe a confronto con quelle dei nostri campioni più esperti.

In quanto a Taddia e a Campagner, possiamo dire che sono gli unici atleti in grado di fornire risultati eccellenti, e per il completo in modo particolare sembra essere questa la volta buona per il primato.

m. b.

NOTIZIARIO

La Federazione Italiana Nuoto ha disposto che i Campionati di società nuoto e tuffi, si svolgano anche quest'anno in tre giornate. Le prossime gare si disputeranno nelle seguenti località: Campionato ragazzi, 17-18 luglio a Venezia; Campionato maschile e femminile tuffi, 18 luglio a Firenze; Campionato assoluto nuoto femminile e ragazze, 25 luglio a Bolzano; Campionati maschili assoluti, 29 agosto a Bologna.

Le finali del torneo calcistico Coppa A. Fiorini, saranno disputate, il 18 luglio, Casale-Treviso; il 25 luglio, Treviso-Casale. Sono stati diffidati Conti (B. Mariani) e Saiar (Corpo d'Armata di Trieste).

Organizzata dalla Società Nuoto si svolgerà domani la traversata del Costo doppio periplo dell'isola, metri 2500 valevole come prima prova del campionato italiano di gran fondo. Tra gli iscritti figurano Bocchiai, Zirecchi e Balgeri.

RISULTATI VARI

MILANO - Ippica. Corse a San Siro. Premio Varese (L. 30.000, m. 2100): 1. Lelletta (2100, Fabbrucci scuderia Gaetano Mai; Brisoide non è arrivata, Carlomia e La superiora giunte seconde come state squalificate per rottura traguardo. Tempo 2'08"4 (1'20"). Tot. 44; acc. 66; acc. 73; dupl. 374,50. Le altre corse sono state vinte da: Villoresi, Finotello, Carlo, Djo Deo, Shimmer, Duca e Bonaventura.

PROSSIME GARE

VENARIA REALE - Ciclismo: II Coppa Guido Reboschini, corsa riservata agli allievi. Percorso: Venaria, Robassomero, (Crit. Castello), Venaria (due volte per un totale di km. 70). Ritrovo domenica 11, ore 7.50, Casa Littoria.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde m. 283,3 - 243,3 - 306,0 - 190,6 - 559,7): — Ore 12,45: Musica varia — 13,10: Canzoni e melodie — 13,40: Musica operistica — 14,20: Orchestra di concerto, orchestra diretta dal m.o Rizza — 14,40: Dischi di successo — 17,15: Musica varia — 20,30: «Tannhäuser» di R. Wagner.

PROGRAMMA «B» (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,2): — Ore 12,50: Musica sinfonica — 16,30: Musiche da film — 19,15: «Mattinata» che ve l'ho detto io», rivista di Age Inciocco, orchestra diretta dal m.o Rizza — 22,5: Musiche spagnole dirette dal m. Angelo — Nell'intervallo: Conversazione. Ore 22,30 circa — 23-23,30: Orchestra diretta dal m.o Zeme.

Le gerarchie della XIV Zona riunite a rapporto in Lombriasco

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale, accompagnato dal vice Federale Giay, si è recato a Lombriasco per tenere rapporto alle gerarchie della 14.a zona, per consegnare le tessere di «Presenti nei ranghi» ai congiunti dei valorosi Caduti, che il Partito considera idealmente inquadrati nelle proprie file, e per una visita all'Istituto Agrario Salesiano. Ricevuto dall'Ispettore e dall'Ispettrice di zona, dal Segretario del Fascio, dal Podestà e dal parroco, il Federale, dopo aver compiuto la visita ai campi sperimentali dell'Istituto Agrario Salesiano, accompagnato dal Preside e direttore prof. don Dall'Oso, dal vice Preside prof. don Agaliati e dai professori presenti, si è lungamente soffermato nel gabinetto chimico, passando poi ad assistere alla trebbiatura del grano, effettuata in gran parte dagli stessi insegnanti e dal personale dell'Istituto. Dopo essersi cordialmente intrattenuto con i dirigenti, ai quali ha espresso parole di compiacimento per l'ammirevole tenuta dell'Istituto, il Federale ha raggiunto la Casa del Fascio, ove nel frattempo si erano adunati i congiunti dei Caduti, le gerarchie della zona e numerosi camerati. Salutato da una calda, prolungata manifestazione di fede all'indirizzo del Duce, il Federale ha consegnato le tessere del Partito alle mamme, alle spose e alle sorelle dei gloriosi camerati scomparsi, accompagnando la consegna con commosse fiere parole di solidarietà.

Subito dopo ha avuto luogo il rapporto alle gerarchie della zona. L'Ispettore Guidetti ha fatto una breve relazione sulla intensa attività svolta dal Partito nei Comuni di Pancalieri, Virle Piemonte, Castagnole, Osasio e Lombriasco.

Il Federale, al termine della relazione, nuovamente fatto segno ad ardenti acclamazioni al Duce, dopo aver espresso il suo vivo compiacimento ai gerarchi e alle Camicie Nere della zona per il superbo bilancio di attività presentatogli, ha inviato un fervido saluto alle laboriose popolazioni dei paesi rappresentati. Egli ha poi fissato le direttive di marcia per il prossimo tempo. Fatto poi un ampio esame della attuale situazione militare, il Federale ha esaltato con nobili parole, il sacrificio compiuto dai nostri eroici Caduti.

Le parole del Federale hanno suscitato fra i presenti ondate di fremente entusiasmo.

Prima di allontanarsi da Lombriasco, il Federale ha deposto innanzi alla lapide dei Caduti in guerra un mazzo di fiori offertigli da una Piccola Italiana, mentre la popolazione accorsa, non appena a conoscenza della presenza del Gerarca, lo salutava con simpatiche, spontanee manifestazioni, attestanti l'alto spirito patriottico di questa sana, laboriosa gente della nostra provincia.

Manifestazione dopolavoristica al Teatro Vittorio Emanuele

Domenica 11 corrente alle ore 14,45 al Teatro Vittorio Emanuele avrà luogo una grande manifestazione in grigio verde organizzata dal Dopolavoro Provinciale e dal Dopolavoro Fiat. Il grande Complesso di Arte Varia del Dopolavoro Aziendale Fiat con la sua orchestra ritmo-sinfonica ed i suoi cantanti ed attori, si presenterà in un nuovissimo spettacolo per la prima volta in Torino. A tale manifestazione la Presidenza del Dopolavoro Fiat ha voluto che fossero invitati i migliori dopolavoristi della nostra città e cioè quelli in grigio verde. Alla manifestazione interverranno altresì, ospiti d'onore, i camerati delle Forze Armate germaniche di stanza nella nostra città.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21: «Eva».
ROMANO: ore 16,30 e 21: Canaro.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: ore 16,30: «Danza delle libellule»; 21: «Boccaccio».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA L'amante del Granduca. Harell, Horbiger (F. Unione) 21,40
AMBROSIO: Al delitto del Tabor Grippens e Dorian. «Torri e campanili» (Filmunione). Ultimo 21,50.
CORSO: «Febbre» (Paola Barbara, C. Tamberlani) e Doc. «Colosseo».
Ultimo Loro 21,40; Film 22.
AUGUSTUS: «Tempesta sul golfo» e Doc. «Acque feconde». Ult. 21,30.
BALBO: Buongiorno, Madrid! con Maria Mercader, Carlo Campanini.
IDEAL: «Tè sempre un ma...» (Del Poggio) e Compagnia Piero Pieri.
STATUTO: «Parata d'amore» Tino Rossi e Conchita Montenegro.
NAZIONALE: «Musica proibita».
DORIA: La Gorgona (Lotti, Brazzi)
TORINO Voglio essere amata. Rokk Stropicco successo (Film Unione).
ALFI: «Confidenze» (C. Lucharé).
COLOSSEO: «I pagliacci» (Valli).
C. ALBERTO: «Passaporto rosso» con Isa Miranda. Grande successo.
PALERMO: Il grande Re Kristina Soderbaum (Film Unione). Successo.
LUTRARIO sullevata la città d'oro. Kristina Soderbaum (Film Unione).
IMPERIALE Dierpel Laura Solari
REGINA: 15 donne a Riva paradiso.
Ernesto: Appuntamento alle 5. Var.
Excelsior: Il campione, Piemonte.
TORINESE: «Voglio vivere così».
AQUA: «Colpi di timone» e Var.
OROPA: «Santa Maria» (Nazzari).
ROMANO: «Il birichino di papà».
SAVOIA: Malombra (Isa Miranda).
REX: «Notti di primavera» Ingrid Bergman, Lars Hanson. Ult. 21,30.

La morte del sen. Maury e del sen. Di Donato

Roma, 9 luglio.

E' morto il senatore Eugenio Maury di Morancez. Il senatore Maury era nato a Cerignola (Foggia) il 10 aprile 1858 da famiglia di grandi tradizioni agricole e di ricca possidenza terriera. Eletto la prima volta deputato nel 1890, non rieletto nel 1895, fu rimandato alla Camera nel 1897 e fu rieletto poi costantemente. Fu commissario dell'Italia e del Belgio nel giurì per l'agricoltura all'esposizione mondiale di Parigi nel 1900.

Fu Sottosegretario di Stato. Rappresentò durante la guerra il gruppo parlamentare di Centrodestra alle adunanze di Roma, Parigi e Londra nel Parlamento interalleato, fu tra i promotori del Fascio parlamentare di difesa nazionale immediatamente dopo le giornate di Caporetto e delegato del Fascio parlamentare dei comitati pro Dalmazia e pro Romania. Era insignito della medaglia d'argento per la campagna del colera 1910; era stato nominato senatore del Regno nel 1929.

E' morto a Roma il senatore Massimo Di Donato. Era nato a Sicignano di Salerno il 12 gennaio 1874. Durante la guerra 1915-18 fu giudice del Tribunale di guerra e marina e membro della Commissione per l'internamento dei sudditi nemici. Il 22 dicembre 1928 era stato nominato senatore del Regno.

Sorpresi in un alloggio a giocare d'azzardo

Milano, 9 luglio.

In seguito a indizi, la Polizia ha fatto irruzione ieri in casa del ventinovenne Giuseppe Poggi, in ripa Ticinese 71, e vi ha sorpreso 18 persone, fra cui diverse donne, intente a giocare d'azzardo. Il Poggi è stato arrestato; tutti i giocatori sono stati denunciati. Sono state sequestrate parecchie diecine di biglietti da mille che erano sul tappeto verde, nonchè carte, gettoni, ecc.

BORSE E MERCATI

TORINO, 9 luglio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Red.3½	94 95	94 90	Marelli	257 —	256 —
e f. m.	94 90	94 90	Fiat	1160	1150
Rend.5	78 20	78 —	Isolda	136 —	152 —
e f. m.	78 20	78 50	Snviel	1613	1610
Rend.3	88 15	88 20	Neb.	630 —	635 —
e f. m.	88 50	88 50	Inest	510 —	510 —
Red.5%	93 10	93 10	Mont.	336 —	331 —
e f. m.	93 10	93 10	Pirelli	265 —	264 —
B.Trell	99 60	99 60	Ilva	[illegible]	[illegible]
» 44	99 10	99 10	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
» 45	99 30	99 00	Borg.	[illegible]	1000
» 50 I	93 —	93 —	Viag.	[illegible]	[illegible]
» 50 II	93 05	93 05	Cotom.	517 —	519 —
» 51	93 05	93 05	Fiate	720 —	720 —
Ferr.	396 —	396 —	Lanif.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	511 —	511	Cir	271 —	271 —
[illegible]	511 —	511 —	Schiap.	211 —	211 —
[illegible]	557 —	557 —	Paraiso	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cause	590 —	590 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	395 —	395 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eira.	170 75	171 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	349 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aimal	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mon.c	[illegible]	[illegible]
Migl.	[illegible]	[illegible]	Arg.P	[illegible]	[illegible]
A.Gru	[illegible]	[illegible]	Zucch.	[illegible]	[illegible]
Meth.	[illegible]	[illegible]	Unica	[illegible]	237 —
Merid.	[illegible]	[illegible]	Siato	247 —	247 —
S.A.I.	[illegible]	[illegible]	West.	[illegible]	[illegible]
Tor.X	610 —	615 —	Gilard.	[illegible]	165 —
Biella	1265	1260	Frigi	304 —	304 —
Italza	[illegible]	[illegible]	Safia	145 —	145 —
Alp.	[illegible]	[illegible]	Talmo	1250	1250
Terni	396 —	395 —	Florio	68 —	68 —
F.C.E.	[illegible]	[illegible]	Siosi	210 —	209 —
Valdar	[illegible]	[illegible]	Bitam.	1240	1140
Met.It	[illegible]	[illegible]	Benl	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	317 —	Cart.I.	452 —	452 —
Para	[illegible]	[illegible]	Burgo	1089	1015
Mel.	[illegible]	[illegible]	For.II	[illegible]	[illegible]
Nais	[illegible]	[illegible]	—	—	—

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,08; Svezia 451; Argentina 446; Germania 760,13; Ungheria 4,679.

MILANO. — La Centrale 2270; Mediterranea 1750; Meridionali 2060; Triennale Tor. Unindilon 92; Caninsi 4170; Italcementi; Val Ticino 696; Olcese 2150; De Angeli 3150; Linif. Can. 1610; Boccari 1050; Rubbuli 1050; Toni 592; De Mon. 1600; Gavardo 1650; Beni 2350; Tergetto 530; Cucirini 1050; Bernasconi 318; Fisac Tess. 2410; Parabelli 550; Eua 956; Metall. It. 566; Ambrosiana 760; Montecatini 187; Dalmine 135; Breda 790; Riondo 750; Isotta 157; Bussini 157; Mineriti 250; Adriatica 752; Civit 1180; Interassa 1100; Dinasfaa 1460; Florentina 1000; Sarda 115; Emiliana 1150; Venete 1500; Trentina 250; Trifi B 2550; Idroit 1800; Dinia 1800; Lanitalia 1050; Bigatti 1550; Pedrali 330; Aeda 374; Edilizia 80; Fondi Rustici 1550; Beni Stabili 780; La Milano 220; Burgo 1015; Alt. Venezie 112; Italcementi 683; Pirelli R. 1300; Pirelli e C. 1500.

BESTIAME. — **Casi Ligure:** buoi da lavoro, al q., 900-950, manzi detti 750-800, vitelle da prod. 800-850; vacche da latte 1200-1300; vitelli da allevamento 1000-1200.

FORAGGI. — **Alessandria:** maggengo 77-79 al q.; agostano 73-75; terzuolo 70-72; loiettino 71-75; paglia di frum. 31-32; paglia avena 33-35; fieno d'erba medica 64-72. — **Casi Ligure:** fieni di prato naturale 72, 76, di prato artif. 68; fieni erbai e frumentali 70; paglie di frum. 34.

VINI. — **Alessandria:** barbera 310 per quintale da grado 10-11; da grado superiore 1500; bianco secco 340-350; bianco amabile 340-350; grignolino 370-380; moscato dolce 380-400; — **Casi Ligure:** vini rossi da pasto 320-340, bianchi 330-340; vini sup. 340-360; bianchi 380; bianchi scelti tipo Cortese 350-500.

Circondata dall'affetto dei suoi cari spirava in Dio

Fogliano Teresa nata Bianco

La piangono:
il marito **Paolo**; i figli **Biagio**, **Vera**, **Vindice** e **Vasio** con le rispettive famiglie; il fratello **Francesco**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali sabato 10 corr. alle ore 14,30 in Sangano.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto, e prega di non inviare fiori.

Partenza da Torino, via Saccchi, ore 13; partenza da Sangano ore 16,16, 17,16, 18,16. (15034)

Sangano, Villa Rosella, 9-7-43.

Impiegati e Maestranze della **Ditta P. Fogliano e Figli**, si associano al dolore della famiglia per la perdita della signora **Fogliano Teresa**, madre dei titolari.

Torino, via Caboto 18. (15035)

Dopo atroci sofferenze, sorretta dalla sua grande fede e dall'amore dei famigliari, spirava

Barta Antonia in Picco

d'anni 62

Costernati dal dolore ne danno il triste annunzio:
il marito **Picco Michele**
i figli **Giovanni** e **Antonio**
i fratelli **Angelo** e **Giacomo** colle famiglie
le cognate, i nipoti e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo in Rivara Canavese (fraz. Camagna), sabato 10 corr., ore 18,30.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento. 15031

I Dirigenti e Maestranze della **Ditta Picco & Papurello** si uniscono al dolore del sig. **Picco Michele** comproprietario della suddetta ditta per la immatura perdita della sua consorte signora **Barta Antonia**. 15032

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Gino Stefano

Il figlio Pierino con la famiglia e parenti tutti ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti; per espressa volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto. La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Scurzolengo d'Asti; un ringraziamento al Dottor Verdone per la sua affezionata assistenza.

Torino, v. San Donato, 36.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-163

Improvvisamente a Valfenera dove era sfollata mancava all'affetto dei suoi cari

Teresa Franchi

Le sorelle **Gabriella**, **Lucia**, **Anna** col fratello **Carlo** e famiglia (Bracelle), la Zia, i Cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo a Valfenera d'Asti sabato 10 corrente alle ore 9. 15056

In Bolangero il 5 luglio è religiosamente spirata nel suo 87° compleanno

Candida Criffa

Desolatissimi lo partecipano a funerali avvenuti la diletta sorella **Anna Crida Rubiola** coi figli **Maria Cominetti**, **Cesare**, **Lyna Pierite** e famiglie, **Luigi**, e gli altri nipoti e i parenti tutti.

Per Sua volontà la famiglia non prenderà il lutto.

In Asti dove era sfollato, è mancato ai suoi cari

Grimaldi Antonio

di anni 69

Ne danno il triste annunzio la moglie **Moriondo Maria**, i figli **Luigi**, **Maria** e **Margherita**; i fratelli, le sorelle, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino domenica 11 corr. alle ore 11, partendo da via Nizza n. 373.

Pompe Funebri Sosia - Tel. 16415

Santamente come visse è ritornata a Dio l'anima carissima di

Chiarina Bicy

Il fratello Dott. **Casimiro** colla consorte **Ester Bajetti**, i cugini **Vergnano**, **Rasp**, **Carussino** e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Macerata domenica 11 corr. ore 10. Non fiori ma preghiere. 15057

E' tornata a Dio l'anima buona di

Francesco Macario

La sorella **Carolina** unita ai cari cugini dà la partecipazione. Messe di trigesima il 22-7, ore 7-8-9, Corpus Domini, Torino. 15050

Papà e mamma dell'indimenticabile

Bruno Arnichand

nel 5° anniversario della dolorosa scomparsa, ne ricordano la memoria infinitamente cara a quanti l'amarono. Messa in suffragio lunedì 12 luglio ore 10, chiesa Cimitero Generale. 14998

Nel sesto mese della dipartita della

Contessa Balbo Bertone Marchesa di Breme Lia Marchetti

avvenuta in Rapallo il 7 gennaio 1943, la sua prece per l'anima eletta il marito Generale **Emanuele**. 15052

MEMENTO

La moglie, sorella e parenti del compianto **SILVANO SILVESTRO** ringraziano cordialmente le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il 21 c. m. alle 9, nella Parrocchia di S. Bernardino.

Continuazione a pag. 3

Sul pudore e sull'"ideale animale,,

In estate si viene spesso di pensare che, se in quell'epoca assai più normale e sana della nostra, che fu il Medioevo, avendo fatta una scelta di ragazze, la cui bellezza fisica fosse stata all'altezza della loro fatuità, come castigo si fosse decretato di legarle seminude e di lasciarle esposte per ore ed ore al sole ardente, il luogo di un tale supplizio si sarebbe probabilmente trasformato in una bolgia risuonante di grida e di lamenti, e così avrebbe presentato uno spettacolo indubbiamente più interessante di certe spiaggie in voga, ove il sesso femminile si mette di buon animo più o meno nelle stesse condizioni, per moda e snobismo.

Ma non è propriamente della «eliomania» che qui vogliamo parlare, la quale — sia detto di passata — non ha nulla a che fare con una sana cura del sole, avendo, in casi del genere, per movente principale la sciocca preoccupazione della «tinterella». E' di un argomento un po' diverso che qui vorremmo parlare: del *pudore* e della *crisi del pudore* fra i nostri contemporanei, maschi, ora, e femine.

Di fronte a questo nostro proposito, si deve però subito allontanare l'odioso sospetto, che noi qui vogliamo tenere una lezioncina di morale ipocrita, anacronistica e codina. Vedremo subito che si tratta di tutt'altro, che le preoccupazioni dinanzi alla crisi ora accennata possono prender le mosse da un punto di vista affatto diverso.

Il fatto è che negli ultimi secoli della civiltà occidentale è ravvisabile un processo, i molteplici aspetti del quale riportano sempre ad un significato unico. L'uomo è cioè andato a sentirsi sempre meno come un essere privilegiato nella creazione, come un essere definito, in prima linea, da una forza e da una coscienza superiore a tutto ciò che è natura, e sempre più si è abituato a considerarsi, invece, come l'appartenente ad una fra le tante specie naturali e, alla fine, persino animali. Un tale rivolgimento è ben visibile nel campo scientifico. Ad esempio, l'antropologia è divenuta una scienza non più dell'uomo in quanto tale, ma dell'uomo come un essere di natura al quale possono applicarsi senz'altro metodi classificatori simili a quelli della zoologia e della botanica: è divenuta una scienza naturale dell'«uomo», che poi, col darwinismo e l'«evoluzionismo», doveva giungere alle sue logiche quanto repellenti conseguenze.

Ma la cosa più grave è che un simile rivolgimento, rigorosamente equivalente ad una abdicazione e ad una degradazione, nel moderno Occidente si è realizzato anche come stato d'animo e come attitudine interna in cerchie sempre più vaste. Ed è proprio qui che, fra i tanti, il fenomeno della crisi del pudore dell'uomo moderno si presenta come un sintomo significativo.

Vi può essere, infatti, un pudore di carattere affatto convenzionale, semplice cristallizzazione di vedute sociali seguite ma non sentite: e di un tale pudore qui non si parla. Ma vi è anche un pudore come istinto, ed esso, come radice più profonda, ha il *disagio dell'uomo in quanto tale di mettersi nello stato proprio ad ogni animale*. E' questo pudore che oggi va sempre più mancando, cosa che sta solo a dire della ottusità e dell'imbastardimento proprio ad un nuovo naturalismo. Tale è la diagnosi del fenomeno non solo nel caso dell'uomo — proprio al quale spetterebbe, in via eminente, testimoniare di una consapevolezza e di valori superiori — ma altresì della donna. Che le ragazze moderne, comprese quelle dei paesi meridionali e le «signorinette» piccolo-borghesi si siano rapidamente «evolute» in tale senso non sta, infatti, a significare nè vizio, nè immoralismo. Noi giungeremmo a dire che il fenomeno è più grave. Infatti quando la mancanza di pudore nella donna è intenzionale e tendenziosa come nei tempi passati, privata, vorremmo dire, e non pubblica e collettiva, essa si lega ad un insieme di fattori interni, ad una antitesi, perchè la cosa va a presentare un certo saporito appunto come eccezione ed infrazione. Si suppone cioè sempre la coscienza di valori diversi, e proprio per questo il tutto si risolve in una specie di pimento rientrante da parte della donna, in una amministrazione sapiente e razionalizzata delle sue possibilità.

Nel caso, invece, in cui la mancanza di pudore finisce addirittura con l'avere il carattere di una cosa casta, innocente, naturale, il fenomeno, a pensarci bene, è assai più grave: va cioè a testimoniare la cessazione di ogni tensione interna, una banalizzazione del nudo e una incapacità perfino del sentimento della peccaminosità, cosa deplorevole perfino per coloro che non professa proprio il punto di vista della virtù. Si tratta, qui, del prevalere di un vero e proprio «ideale animale», per usare questa espressione forgiata dal Keyling e da lui applicata alla «civiltà» nord-americana, la quale anche in questo settore ha avuto la parte significativa e poco invidiabile di una pioniera. Infatti proprio la *girl* nord-americana è stata la prima a realizzare il tipo «sportivo» e «spregiudicato» su di un piano sempre più fisico e naturalistico, e proprio fra la gioventù nord-americana si sono sviluppate, prima che altrove, delle relazioni fra i due sessi banalizzate e standardizzate sino al punto, da aver perfino un carattere quasi casto, per la mancanza di ogni tensione fra uomo e donna, in uno stare insieme «in natura», così come fra rape e carciofi in un orto.

Ma anche l'antico continente è stato rapidamente attaccato dallo stesso male. E' assai significativo, ad esempio, che nella stessa Europa centrale sono uscite delle riviste che, in fatto di audacie nudiste, battono sicuramente le pubblicazioni «specializzate» francesi sul tipo di «*Paris*» o «*Pour lire à deux*». Ma la differenza sta tutta qui: che le prime sono prive di intenzioni, in esse tutto rientra in modo tranquillo e normale sotto il titolo di «natura e bellezza». Si trova cosi normale educare uno sguardo, dal quale una donna può essere osservata così come si può osservare un pesce o un gatto soriano, con naturalezza ed estetico disinteresse. E la controparte di ciò si trova nell'esibizionismo maschile e femminile delle spiagge, del modo di vestire, del modo di muoversi. Si tratta davvero di una gioventù divenuta «libera» — libera di far proprio il modo di essere di una qualunque specie animale, spesso senza avere, degli animali, nè lo slancio, nè la sincerità, nè la sicurezza d'istinto, aggiungendovisi, invece, specie da noi, le limitazioni di una mentalità borghese.

Abbiamo detto «da noi», perchè è nostra abitudine parlar chiaro, e non seguire lo stile stereotipo e vuotamente presuntuoso di coloro che prima accusano un male generale, ma poi, nel pistolotto finale, alzano il tono, esaltano le virtù superiori della stirpe e fan credere che da noi sia tutto in ordine. Molto opportuno sarebbe superare siffatta retorica, per la quale il semplice fatto di appartenere ad una data nazione includerebbe la somma di ogni perfezione, nei confronti di qualsiasi altro popolo. Ogni popolo ha invece le sue virtù e i suoi difetti e anche da noi, se tutto fosse stato già a posto, non vi sarebbe stato bisogno nè di una Rivoluzione nè di insistere tanto della formazione delle nostre nuove generazioni secondo un più alto ideale. Non illudiamoci dunque, e riconosciamo che se in certe cose la nostra gioventù ha saputo conservare un certo equilibrio, in altri casi essa (nei suoi esponenti feminili, soprattutto) ha dimostrato una singolare passività e recettività di fronte a mali, che sono mali generali della epoca. E appunto questo è il caso, per l'argomento che abbiamo trattato.

E nemmeno ci si faccia avanti con considerazioni estrinseche, legate all'attuale situazione. Noi sappiamo bene che oggi si combatte con giusto rigore ogni forma di vanità, che la vita delle grandi spiagge è assai ridotta, e via dicendo: ma tutto ci prova che le disposizioni rimangono. Nè altrimenti vanno le cose per chi venisse a dire, ad esempio, che per le calze delle donne mancanti i «punti» o le materie o che quel tipo di calzini maschili, oggi quasi obbligatorio, che prima valeva come contrassegno infallibile degli omosessuali, viene dettato da criteri di risparmio. Noi sappiamo che già prima della guerra le cose si erano avviate in questo senso, e che così rimarranno, purtroppo, ritornata la situazione normale, a meno che non si verifichi un mutamento di attitudine interna e di sensibilità.

Infatti, appunto di questo si tratta, per tutte le forme del fenomeno da noi considerato. Nessuno infatti penserà che noi ci auguriamo un sistema di repressioni autoritarie e che si possa concludere qualche cosa dandosi a misurare, per esempio, i costumi da bagno e a contrastare altre forme di siffatta animalizzazione. Occorrerà piuttosto vedere come le cose stesse si metteranno, in relazione ad un insieme quanto mai complesso di fattori, uguali ormai per la gran parte delle nazioni dette civilizzate. Certo è che non solo in questo settore banale, ma in tutti i campi la reintegrazione dell'uomo occidentale in quei valori, che possano di nuovo fortificare una sua coscienza come essere più che naturale, come qualcosa di più che il discendente più intelligente e più «evoluto» delle scimmie, insomma come *vir* e non semplicemente come *homo*, è il punto fondamentale, da cui tutto il resto dipenderà, nell'ordine dell'un sesso come in quello dell'altro, nelle sfere superiori come in quelle contingenti dell'esistenza.

J. Evola

Nella Crimea pittoresca e poco nota sorge questo antichissimo tempio ove vivono gli ultimi proseliti del Maraime, setta mosaica che odia gli ebrei; un ufficiale tedesco si intrattiene a conversare con il sacerdote custode del luogo.

INEDITI DI SALVATORE DI GIACOMO

IL POETA AL CAFFE'

Anche vuote le sale del vecchio locale erano popolate dai "clienti perpetui,,: i quadri celebri dei pittori della scuola napoletana. - Una polemica in versi

NAPOLI, luglio.

Due lettere digiacomiane, del mucchio che vado sfogliando, menzionano il Caffè e forse solo per pochissimi dovrò dire che si tratta del «Gambrinus». E' stata fatta la storia delle «Giubbe rosse», degli «Specchi», del «Florian», del «Pedrocchi», non ancora quella del «Gambrinus», e se i tempi lo permettessero io vorrei invitare a scriverla il mio amico Ramon Gomez de la Serna, lui che dedicò i due volumi di tremila pagine della «Sagrada Cripta de Pombo» a ricordare i caffè letterari di Spagna e d'Europa.

Il Gambrinus

Il «Gambrinus» non esiste più a Piazza S. Ferdinando. Lo soppresse qualche anno fa un Prefetto sofferente d'insonnia. Tolse a Napoli un accento e un tono, insostituibile; i napoletani stettero zitti e masticarono amaro: un caffè amaro. Il loro «Gambrinus» [illegible] lo amavano quasi quanto il mare di Posillipo e il Vesuvio; come amano, del resto, tutte le cose, senza parere; specialmente le vecchie cose. Il «Gambrinus» era diventato con gli anni la chiesa laica dell'arte napolitana. I pittori delle generazioni posteriori alla «Scuola di Posillipo» e gli scrittori, i poeti, i giornalisti, i professori, i politici seguiti alla rivoluzione liberale e antiborbonica andavano a officiarvi dinnanzi ai tavolini di marmo, tra le luci fredde degli alti specchi, il rito quotidiano del «che si dice?». Su per le pareti dorate di quel caffè eran corsi i pennelli famosi della città. Negli alti riquadri splendevano le villanelle e i paesaggi dei tre Vincenzi: Migliaro, Caprile, Volpe; la sala maggiore s'illustrava di vaste visioni azzurre del Golfo uscite dai pastelli di Casciaro il vecchio. Ed io ricordo come bambino m'incantavo a un pino proteso da una campagna di Posillipo sullo specchio del mare. E lo guardavo, così vivo (come una donna: per la sua capellatura nera) e mi pareva di sentire nel gelato il sapore e il profumo di quel pino, fresco e amaro. Tutt'in giro, nella fuga degli ambienti (il «Gambrinus» era un grandissimo caffè) si movevano, gridando o ridendo gli scugnizzi di Chietti, le donne di De Gregorio, gli innamorati di Postiglione, i tumulti piedigrotteschi di La Bella. Quei dipinti erano i clienti perpetui del «Gambrinus», popolavano le sale durante i pomeriggi vuoti, conversavano con le sedie deserte scomposte in vaghi arcipelaghi attorno ai marmi, guardavano i vecchi camerieri sonnecchianti all'impiedi come solitari pinguini, tra il rosso dei divani e il ghiaccio delle specchiere.

«Caro Valentino, — dice una lettera del di Giacomo datata 26 marzo 1900 — Sono venuto a cercarti a casa iersera sulle sette: ma a casa non eri e non eri neppure al «Gambrinus». Ero venuto a dirti che nella prosa del «Perrelli» — come già supponevo e mi auguravo — Gustavo non spira null'affatto — e tanto meno in quella che ti riguarda.

«Gustavo — e io te lo dicevo — è incapace di questi tradimenti: avrà tutti i difetti, ma è ancora un buon cuore. Puoi dunque — se persisti a giudicarlo come lo giudichi nella tua lettera — contare sulla mia parola d'onore. L'autore di quegli scherzetti è altri: è da te pur conosciuto. E Gustavo non ha mai, non avrà mai da rimproverarsi questa mancanza di riguardo ad un vecchio amico di suo fratello. Alla persona che si è presa la pena di calunniarlo puoi dire — se ti pare — che... s'è sbagliato. Io non ho fatto il nome di costui a Gustavo: non faccio a te il nome del vero scrittore delle barzellette. Ma sono contento di non essermi ingannato. E ti restituisco una lettera nella quale il tuo giudizio è poco generoso per Gustavo. Amo che la distrugga tu stesso. Arrivederci. Ti manderò il libro fra giorni. Tuo aff.mo S. di Giacomo».

V'è quasi tutta l'epoca e il mondo del «Gambrinus» in questa lettera; più taciuta che detta. Vi figura Valentino Gervasi, il destinatario, e il nome del «Perrelli» evocatore d'un celebre giornale umoristico e di quelli che lo redigevano, Ugo Ricci, Ettore Marroni, Eugenio Zaniboni, Libero Bovio, Ernesto Murolo. Gustavo è il fratello del poeta, anch'egli giornalista: la cagione si capisce: una satira contro il Gervasi di cui questi dovette aspramente dolersi, attribuendola al fratello del Poeta. Chi fosse e cosa fosse questo Gervasi non è facile dirlo; ma l'aver quel gruppo di malnati del «Perrelli» volte le loro punte contro di lui dovette indignar mezzo mondo giornalistico e politico napolitano. Perchè Valentino Gervasi rappresentava il simbolo dell'uomo rispettabile, e l'ultimo appello d'ogni controversia di morale, di cavalleria, di dignità giornalistica fra i più giovani. Era insomma un Budda riconosciuto e venerato nel tempio del «Gambrinus» ove dalle cinque alle sette, accompagnato dal cagnetto «Nicollino», sedeva dinnanzi ad una tazza di caffè. Non m'è riescito di rintracciar lo sfottetto del «Perrelli» a cui allude la lettera, ma si può immaginar come quell'omino sui sessanta in baffi radi, barbettina grigia, cravatta bianca, larga caramella cerchiata di oro, cappello a cencio, [illegible] se per qualche modo la vena corrosiva d'un Ricci, d'un Bovio. Ciò che li eccitava allo sfottetto probabilmente era quell'aria di solenne irreprensibilità di «tutto quanto v'è di più rispettabile» che avvolgeva, come Giove nella nuvola d'oro, il Gervasi. E' pericoloso, a Napoli, esser perfetti. Valentino era perfetto nel popolo tuttavia, «La tomba di Schilizzi»; ricorda ai napolitani un tipo che apparve ai loro occhi, per stranezze e prodigalità, come una specie di Edmondo Dantès, conte di Montecristo.

Una figura dominante

A questo conte di Montecristo Valentino Gervasi, Elpenore del giornalismo ma figura dominante del «Gambrinus» fin di secolo, dovette la perdita del posto. Gli amici gli procuraron quello di Segretario generale all'Accademia di Belle Arti. Filippo Palizzi lo ebbe caro, e gli regalò il cane «Nicolino», fratello di «Tatillo», il suo cane. La morte di «Nicolino» fu lutto per gli amici e pei camerieri del caffè, e forse detta motivo alla satira del «Perrelli».

Il «Gambrinus» aprì i battenti circa il 1890, col nome di «Gran Caffè d'Europa» sull'altra sponda della via di Chiaia sulla piazza S. Ferdinando. Di qua, all'angolo del Palazzo Cirella, era da poco morto il vecchio glorioso «*Café de l'Europe*», dopo le battaglie per la libertà e la fine della Dinastia, che aveva sfidata, faccia a faccia alla Reggia. Prima ancora del '90 Di Giacomo frequentava un altro caffè, questo non più localizzabile nella vasta Piazza del Castello, tra il Maschio Angioino e i Cavalli di Bronzo, nei giardini del Palazzo Reale. Si chiamava lo «Strasburgo», ed era una birreria ove egli andava ogni giorno, e vi trasse gli spunti per quelle novelle di tipo hofmaniano pubblicate sotto il titolo di «Pipa e boccale». Curiose novelle, tutt'ombre, piuttosto grevi nello stile ma, talune, ingegnose nei ritrovati che comparvero nella «pagina letteraria» del «Corriere del Mattino» diretto da Martino Cafiero e da Federigo Verdinois. Quest'ultimo aveva già tradotto dal russo il «Quo Vadis?» di S'enkievicz acquistando larghissima fama di poliglotta e si vide attribuire anche quelle novelle di Salvatore di Giacomo, come recate in italiano dall'originale di uno sconosciuto grande scrittore tedesco. (Il bello è che a sua volta le riteneva tradotte dal di Giacomo!).

Allo «Strasburgo» il Poeta sedeva col Vincenzo Migliaro e un avvocato Francesco Stendardo, pur esso scrittore di novelle. Era una società di giovani che s'agitava in quella sala, tra i fumi dei sigari e quelli della birra sognando, ognuno, la gloria. Anche allora di Giacomo parlava poco, ma ascoltava. Le serate volgevano talvolta in tempesta chè una turba di studenti repubblicani, venuti dalla Calabria e dalla Basilicata accentuava con la passione politica le dispute letterarie.

La bolgia si placava al sonar di un ottavino, una volata di veloci note che penetravano nel locale dalla strada. Arrivava Gennarino con le pizze, nella teglia di zinco. Le bandiva costui pei vicoli e per le strade col suono brillante del suo strumento e, non si sa perchè con la grida: «Gennarino nun dice bugie...» (ma gli scugnizzi aggiungevano: «Dice nu cuofeno 'e fesserie...» - fesseria: sinonimo di bugia).

Da quaranta anni il pizzaiolo Gennarino girava per le vie di Napoli, con le «pizze» calde e il suo fischietto a quattro buchi; era divenuto un proverbio vivente e un genio della città. Allo «Strasburgo» di Giacomo come gli altri mangiava le pizze del girovago; e si servì del suo nome per una breve polemica da caffè. Vicino di tavola in quella birreria sedeva un avvocato Gennaro Testa, critico letterario del giornaletto «Masaniello», imitatore nello stile di Edoardo Scarfoglio, e mediocre di gusto come d'intelligenza, stroncatore dei primi versi del di Giacomo, tra i più belli. Il Poeta l'attaccò così:

[illegible]

Dialetto trasparente che mi esime dalla traduzione. Il Testa però rispose, ed anche con molto vigore:

[illegible]

Non so come la cosa finì. Scontroso, taciturno anche allora, sui ventisette anni, trascorreva le lunghe ore a guardar Vincenzo Migliaro mentre affollava il marmo del tavolino di incredibili folle di disegni e disegnini. Spesso d'umor nero tutti e due si dicevano qualche frase tagliente e poi daccapo muti, e alla fine (quando arrivava Gennarino con le pizze) la mutria si scioglieva, si facevan le paci e tutto finiva con la frase di Migliaro: «Va bbuo', dimane viene a casa, te faccio nu ritratto...».

Fu perchè l'aveva visto e disegnato e dipinto durante trent'anni di seguito quel volto del Poeta, seguendolo sulla scala del tempo (come la figura del Conte di Orgaz nel quadro del Greco) che il Pittore non volle salire a vederlo per l'ultima volta, morto. Lo ricordano, gli amici: curvo, quasi cieco dietro gli immensi occhiali, seguire il feretro, le spalle scosse dal pianto senza lacrime, serrato nell'antica mutria.

«La Cassazione riunita»

Lo chiamavano (io ripeto informazioni di un fine e gustoso scrittor di cose napolitane, Francesco dell'Erba) «la Cassazione riunita». Inattaccabile per vita integerrima, modestia di costumi, fedeltà alle amicizie, di questa ultima virtù fu vittima consapevole quando volle uscir dal «Corriere di Napoli», passato all'opposizione di Giovanni Nicotera, amico suo ma nemico del padrone del giornale, Matteo Schilizzi. A quello Schilizzi ebreo di Livorno, ma d'origine levantina che Edoardo Scarfoglio chiamava il «greculo» si collega una modifica del paesaggio napolitano. Chi guarda Posillipo dalla Riviera di Chiaia incontra sulla dolce curvatura della collina la sagoma scura di un tempio di stile egizio. E' un mausoleo (oggi Ossario de' Caduti) elevato dallo Schilizzi alla memoria del fratello Luca, morto a Napoli di mal sottile. Si chiamò e si chiama

Giovanni Artieri

La pressione degli S. U. sull'America latina

Lisbona, 9 luglio.

(I.) - Il direttore generale delle esportazioni del Ministero del Commercio degli S. U. pubblica un rapporto sulle condizioni economiche dell'America Centrale e del Sud.

Il costo della vita a Costarica, anche in conseguenza dell'arrivo delle truppe statunitensi, è salito in proporzioni gigantesche. La popolazione deve subire una grave carestia per l'eccessivo invio di prodotti alimentari nella zona del canale del Panama. In una situazione analoga si trova lo Stato di Panama.

Il Brasile, il Cile e l'Uruguay mancano in forma preoccupante di carbone e di petrolio. Gli S. U., dice il rapporto, non hanno potuto esportare in questi Paesi prodotti indispensabili per la loro vita economica, nè vi sono probabilità che possano esportarli prossimamente.

Il complesso della produzione di energia elettrica è minacciato nell'Uruguay. Nè gli S. U. nè la Gran Bretagna possono rifornire il carbone necessario. Gli impianti idraulici di Rio Negro, la cui costruzione era stata affidata ai tedeschi, sono stati interrotti dalla guerra. Gli americani che li hanno sostituiti non hanno importato il materiale necessario.

Caseggiato 84

SERVIZIO NEONATI

Sul portone, verso strada, luccica lo smalto turchino d'una grossa targa, dov'è scritto a lettere bianche: «Ostetrica». Vicino, un campanello. Il filo del campanello corre in alto all'andito, arriva in cortile, sale al terzo piano, ed entra, per una fessura nello stipite della finestra, in casa della signora Barbieri. In questo momento la signora Barbieri starà approntando una siringa, oppure conficcando l'ago della medesima nel muscolo di qualche cliente, uomo o donna o bambino che sia. Perchè la signora Barbieri, oltre che levatrice diplomata, è l'infermiera del caseggiato e dei casamenti vicini, la consigliera dei piccoli malanni.

Nell'aspetto, la signora Barbieri, non ha nulla della levatrice tradizionale. Ha l'aria d'una signora quieta, della vedova laboriosa che è, provata dalle difficoltà della vita. Una signora garbata che si concede briosità nei vestiti e un po' d'affettazione nel parlare. Ma se vede una siringa, un termometro, una scatola di medicinali, subito si anima, diventa; par sempre signorilmente, imperiosa. Se poi entra in una casa dov'è in vista una nascita, allora giubila, e comanda a tutti. Se bene che in questi particolari momenti in cui tutti perdono la testa, ogni cosa rimane affidata a lei. E mette tanta coscienza nella sua professione, che nessuno dei familiari l'ha mai udita lamentarsi una volta per essere stata chiamata di notte, ed esser stata costretta ad uscire di corsa, con qualunque tempo. E nemmeno si è lamentata tempo addietro, quando una sposina, in istato interessante, riparatasi nel rifugio dell'84, durante un allarme, si è sentita poi male. La sposina aveva il marito a vivere in Sicilia e i genitori sfollati: si trovava a Milano di passaggio. Volete che la signora Barbieri lasci andare a casa sola una sposina in quello stato? Dove andrebbe la solidarietà? La invita in casa sua, ecco cosa fa, fino a domani: un letto libero c'è; ha anche lei un figliuolo militare, in Sicilia anche lui. Conclusione: sia lo spavento, sia chi sa che, la sposina anticipa vertiginosamente. Nel pieno della notte, la signora Barbieri si trova in casa una mammina, e un pargoletto che strilla così forte da zittire e lasciare sconcertati i gatti famosi del caseggiato.

Neanche per quella grossa seccatura la brava levatrice si è lamentata. Quando una creatura sta per nascere, non c'è sacrificio che spaventi. Una creatura che nasce: i profani, gli uomini soprattutto, palesano il loro stupore dinanzi al mistero, e si domandano di dove venga la vita, di dove e da chi l'anima, e quando il nuovo inquilino della terra abbia incominciato a vivere; e poi si domandano se ha già un destino nel sangue, o invisibilmente segnato sulla fronte. Pensate: nasce un uomo! La signora Barbieri, invece, non si domanda niente, non si si spiace, non pensa a cose difficili o troppo poetiche. Un uomo che nasce è un cosetto paonazzo da accudire e da lavare. Ecco: non facciamo tante storie, e per tutto il resto crediamo al buon Dio. Eppure, poichè quello stupore e quei pensieri del mistero si possono inavvertitamente riassorbire, ma non eliminarli, anche la signora ostetrica finisce coll'abbandonarvisi, a suo modo; ed è con quella sorta stanchezza che la prende allorquando è ritornata a casa, quel languore, quella letizia nebbiosa — quasi che la protagonista fosse lei, e a lei toccasse il puerperio.

C'è stata però una volta, che la signora Barbieri si è sgomentata all'imminenza di una nascita: l'anno scorso: doveva nascere il bambino della sua figliuola. La figliuola era ospite nell'antica casa, nel caseggiato 84, perchè il marito si trovava alle armi; la madre non dubitava minimamente del proprio coraggio. E invece, appena incominciano le sofferenze, la madre-ostetrica si blanca, trema per tutto il corpo, non riesce più a padroneggiare le idee: non le rimane che un'idea sola, chiara, ch'è l'istinto materno della difesa: e la effettua correndo al telefono a chiamare un medico specialista e una collega ostetrica. Non appena questi sopraggiungono, lei non trova più che la forza per disporre sulle seggiole la biancheria necessaria e tutte le altre cose che lei sa, indispensabili al caso; e poi scende in cortile, passeggia, va a sedersi in portineria. Ma un cattivo presentimento la tiene agitata. Dopo un po', proprio l'agitazione sfà di lei la donna solita, quella che discorre con naturalezza di parti e di cordoni ombelicali. Corre via: risale le scale con l'agilità d'una giovinetta. Lo sentiva, lei: in casa il dottore appare preoccupato, la collega non sa più che cosa fare. Si tratta di una nascita difficile, pericolosa. Pericolosa? Ma bisogna muoversi, non rimanere li preoccupati. E' la sua figliuola quella che giace: è il suo nipotino quello che non vuole decidersi. Scosta tutti; interviene lei; armeggia, conforta dolcemente, incuora, consiglia. Passa del tempo: «Buon Dio, aiutami», si ripete in cuor suo la signora Barbieri. E finalmente... Lo leva alto proprio lei, come un trofeo, il neonato, il maschietto che ha il suo stesso sangue. E si metterebbe a cantare di felicità: e non rinunzia a dir piano alla figliuola malata che la prossima volta, macchè dottori, macchè colleghe. — Hai visto la tua mamma? — Poi si riprende in braccio il neonato, e glielo dice anche a lui: — Hai visto la nonna? Eh?

Edilio Rusconi

Cronache del Teatro

Renato Simoni e il problema della regia - Scuole e dopo le scuole - La verità diciamola tutta

L'articolo di Nicola De Pirro, sul problema delle formazioni artistiche, sul quale ci siamo intrattenuti altra volta, ha suscitato, com'era prevedibile, vivissimo interesse e appassionate discussioni. Vuol dire che è stata detta la verità, perchè quando si dice la verità qualcuno a strillare c'è sempre, e se non s'alza la voce per sostenere le proprie ragioni si finisce accoppati. Cicaleccio vivissimo e persistente, dunque, nella repubblica anarcoide del teatro. Si rimette in discussione tutto — ed è bene, chè, dàgli e dàgli, qualcosa di utile si ottiene sempre —: disciplina degli attori, divismo, repertorio, regia... E nella discussione è intervenuto persino il maestro di tutti, Renato Simoni, il quale saldamente ancorato alla dottrina e alla lunga e feconda esperienza, ha detto in proposito parole definitive: «la più grave crisi del teatro è oggi quella della scuola dopo la scuola, la nostra povertà è quella dei maestri di recitazione pratica che continuino con spirito di modernità l'opera della scuola».

E aggiunge: «Nicola De Pirro nota nel suo articolo che, se sono giovani, i registi non godono di una autorità indiscutibile sugli attori che dovranno guidare. Ma perchè non la godono? Solo per l'età? No; ma perchè spesso indicano e non insegnano, dilucidano, commentano, sottilizzano e non aiutano, descrivono quello che vorrebbero dall'attore ma non gli mostrano con l'esempio il modo di attuarlo. Niente di male: meravigliosa malattia di giovinezza, inesperienza ricca di idee, stadio per casi di magnifica preparazione. Ma o soppressi o introvabili i direttori, e affidati i giovani attori, nel giro di pochi mesi, a un regista per una commedia, poi a un altro per un'altra commedia, cioè sbalestrati di clima in clima, che avviene di essi? Disorientati, senza punti d'appoggio, staccati dalla tradizione della quale vanno scomparendo i rappresentanti, non guidati verso l'avvenire con insegnamenti chiari e positivi che li sorreggano, vivono con pochissima speranza di farsi largo verso i «ruoli» e le parti maggiori, in una specie di crepuscolo del loro sogno di arte. Scuole, scuole, sì, e più ce ne saranno, meglio sarà. Ma, per ora, la nostra più grave crisi è quella della scuola dopo la scuola».

Simoni ha toccato il punto giusto. Ma, visto che ci siamo, la verità diciamola tutta. Perchè i giovani si limitano a dilucidare e commentare a sottilizzare? Perchè non basta un diploma conseguito in una qualsiasi scuola per fare di un giovane un regista, o meglio un direttore, chè sarebbe ora di rimettere in valore l'antica denominazione. Anche quella del direttore di compagnia è una carriera, un posto cui si perviene per gradi e per merito distinto. Non si può prendere un giovane di venti o di venticinque anni — a meno che non si tratti di un genio — e metterlo a dirigere una compagnia sol perchè ha conseguito a pieni voti un titolo accademico. Un corso di regia, se deve esistere, non può essere che un corso di *avviamento alla regia*. Il giovane che esce dall'Accademia, dopo aver messo in scena in un teatrino di fortuna un atto del repertorio classico e un atto del repertorio moderno, non può e non deve esser messo a capo di una compagnia; deve affiancare e aiutare il direttore nello svolgimento delle sue mansioni, deve fare cioè il suo tirocinio e, se occorre, recitare prima di insegnare a recitare. Fare esperimenti in *corpore vili*, sul corpo delle compagnie cioè, significa disorganizzare e sbalestrare attori e complessi, con l'aggravante che, venuta di moda la regia — ed *fabaleza* — chè di moda si tratta, per richiamare l'attenzione del pubblico — la diversità degli indirizzi, dei metodi, delle capacità scoraggia gli attori che finiscono col non capire più nulla e, peggio, col non capire sè stessi. C'è qualcuno che sostiene ancora che i giovani usciti dalle Accademie debbono cuocersi nel loro brodo, debbono cioè poter continuare a recitare in formazioni appositamente costituite, perchè a contatto con gli attori ordinari si guastano. Ma nemmeno per sogno! Vogliono proprio che il teatro divenga un'associazione multipla di dilettanti? Comunque l'esperimento è stato fatto, e s'è visto con quali risultati. Non parliamone più. E rientriamo nel solco naturale. Le scuole, signori, vanno benissimo, più ce ne sono e meglio è, ma dalla scuola i registi, gli attori debbono passare al palcoscenico e farvi il loro tirocinio. Nessuno dei registi che conosciamo, almeno di nome, è giunto al suo posto di comando e di alta responsabilità prima della piena maturità: nè Craig, nè Tairov, nè Pitoeff, nè Baty, nè Copeau, nè Jouvet, nè il nostro Simoni. E anche se Reinhardt a ventinove anni era direttore di teatro, per otto anni aveva fatto l'attore, aveva pagato cioè il suo tributo a quella pratica di palcoscenico che è parte essenziale della cultura di ogni giovane direttore. Le eccezioni si possono sempre fare, ma bisogna stabilire una regola, altrimenti, come abbiamo visto, la eccezione diventa essa stessa regola. Coi risultati che sappiamo. Sarebbe dunque ora di raccogliere i remi in barca e, alla luce delle esperienze, fare un esame di coscienza e ristabilire alcuni capisaldi perchè gli errori non si ripetano e si perpetuino con danno sempre crescente del nostro teatro. L'apporto dei giovani non solo è desiderabile, è essenziale ed imprescindibile, ma, per esser utile, dev'essere proporzionato e regolato con serietà e disciplina; altrimenti la vita diventa gioconda, e sappiamo che non lo è, perchè senza l'attento studio, senza la sofferenza, senza la macerazione, non si costruisce nulla di grande e di degno; e dell'effimero, del grazioso, del piacevole nel teatro, ne abbiamo piene le tasche.

Si tratta dunque di trovare dei direttori per le nostre compagnie. Quando le scritture duravano tre anni, Talli prendeva la Melato, Betrone, Giovannini, Tòfano alle prime armi e ne faceva degli attori. Oggi questo non è più possibile: le compagnie si riuniscono per sei mesi, con repertorio di fortuna e l'assillo delle prove affrettate e insufficienti. Che rimedio c'è a questo stato di cose? La scuola. Se le scuole funzionano a dovere, il triennio scolastico dovrebbe in qualche modo offrire materia plasmabile ai direttori di compagnie. Ci vogliono intanto dei direttori. Simoni ha perfettamente ragione. Dove trovarli? Fra gli attori dotati di quello spirito di modernità che è assolutamente necessario per non naufragare nel dedalo degli schemi tradizionali frusti e stantii; fra gli autori che, come Pirandello, sanno recitare; fra i registi che hanno dimostrato una maturità di concezione e un gusto d'interpretazione di eccezionale portata. Del resto, non dico che ci sia l'imbarazzo della scelta, ma il problema non mi sembra insolubile. Perchè noi abbiamo bisogno di quell'una, quelle due, quelle tre compagnie che abbiano carattere indicativo, e delle quali si possa dire che rappresentano l'arte italiana; delle altre ci interessa meno o addirittura nulla. A quest'una, due o tre compagnie alle quali lo Stato accorda l'alto onore di considerarle in senso più proprio «nazionali», debbono esser rivolte tutte le cure perchè figurino il più degnamente possibile e siano di attrazione agli autori, agli attori, al pubblico. Se qualche grande attore, o fac-simile di grande attore, vuol mantenere la sua libertà e la sua indipendenza, sempre nel rispetto delle norme generali, faccia pure: la compagnia o le compagnie nazionali non avranno niente da temere e, alla lunga, finiranno con l'avere il sopravvento. Se continuiamo a disperdere energie e risorse in cento rivoletti, perpetueremo l'attuale stato di cose e continueremo a pestare l'acqua nel mortaio. Cosa che non è certo piacevole per nessuno.

Siamo arrivati al punto che dobbiamo deciderci: quel che è stato fatto saggiamente finora è servito a far vivere il teatro e a non buttarlo proprio giù; ora dobbiamo cominciare a costruire qualche cosa di durevole e di definitivo. Magari in via di esperimento, con prudenza cioè e con tutti gli accorgimenti necessari, ma con la ferma intenzione di trovare, attraverso l'esperimento, la via migliore per stabilire il definitivo: la manutenzione ordinaria s'è visto che non è sufficiente. E se, per esempio, è necessario fare appello al mai smentito senso del dovere patriottico e morale di un Renato Simoni, se non per una direzione, almeno per una soprintendenza artistica di questa o quella compagnia prescelta, siamo sicuri che il consenso non mancherà. E il consenso suo, o di qualche altro, sarebbe sicura garanzia di successo. Del resto, quanti registi credete che abbiano avuto gli altri paesi, veri registi, intendo? Uno, due, tre al massimo... L'Italia, arrivata tardi alla soluzione di questo problema, s'è buttata con euforica leggerezza a sfornar registi a ogni sorger d'alba, e per il cinema e per il teatro. E' giunto ora il momento di rettificare le posizioni.

***

A Parigi, all'*Oeuvre*, si rappresenta con vivissimo successo *Il pane della nostra vita*, di Jacques Zanoni, tre atti rustici, nei quali il personaggio essenziale è la terra.

In un villaggio abbandonato, in cui sono rimasti soltanto una vecchia e due giovani contadini, il *Biondo* e sua moglie, giungono tre uomini della città: un poeta, un borghese e un venditore ambulante. Essi cercano un nuovo senso della vita, e si mettono a lavorare la terra. La fatica è dura, e nel piccolo gruppo la città coi suoi piaceri continua ad esercitare il suo fascino. Corrompe persino il *Biondo*, il quale è disposto a lasciare la terra, ma la sopraggiunta maternità della moglie lo dissuade dal compiere quella follia. E il [illegible] piange mentre le campane del villaggio, silenziose da anni, annunziano in tutte le vallate la gioia della nuova vita, promessa di nuovo lavoro. La vecchia può ormai chiudere serenamente gli occhi: la terra darà il pane della vita a quegli uomini di buona volontà e il villaggio rinascerà. Il dramma si svolge su un piano emotivo tra la realtà e il simbolo; elevandosi verso il senso segreto, verso il significato poetico della loro avventura, i personaggi restano uomini. E l'emozione che destano è grande.

Alla buon'ora! Adesso che i francesi non si dilettano più di sorridere alla borghesia e di divertirla col mettere in scena fatti privati, è sperabile che gli autori italiani si volgano a guardare la nostra terra e a trarne ispirazione, chè, ripetiamolo ancora una volta, se il teatro italiano non sa di terra, di questa inesauribile e meravigliosa e generosa terra nostra, non sa di niente.

s. s.

LIBRERIA

Le amiche

Nella scrittura di Vasco Pratolini, scarna, amara, che tende al parlato, — ma come per un discorso interiore, sul flusso della memoria, sul ritmo di un fantasticato patire —, si aprono trasparenze velate, ma intense, di paesaggio e figura, vene di tenerezza. Di una madre già prescelta dalla morte, scriveva in *Via de' Magazzini*: «luminoso e incorporeo il volto, eppure denso di sensi irresoluti e spenti, come è di certe statue levigate dal tempo e dalla luce». Nel recente volumetto *Le amiche* (*Vallecchi Ed.*) trovi poi, coi lampioni accesi sui viali, e i rami spogli e gementi dei platani, lo spettrale orizzonte di una sera di marzo: «ove il cielo è d'uno sporco colore di gora, e lucido in quello sporco colore, che annunzia la notte fredda d'inverno, forse il temporale...». E qui i rami spogli, il colore opaco, il freddo in cui è rappresa non sai che originaria malinconia, sono, in certo modo, i segni stessi, caratteristici, rappresentativi, dell'aria sua, delicata e acerba.

In *Via de' Magazzini* il racconto era autobiografico, greve di un passato insoluto, ancor tutto presente, con ostinazione infantile, nello stupore, nell'angoscia, nella repugnanza di una realtà davvero troppo miserabile e trista. Bel racconto, che dalla sensazione, dalla sofferenza, come altri notò, non riusciva forse a staccarsi del tutto con autonoma fantasia narrativa, ma che così, con quell'aderire stretto all'ancor viva e piagata memoria, con quello sfondo di Firenze, delle vie, e degli interni e della periferia di una Firenze popolare, minuta, bigia e scorata, pur acquistava ed approfondiva, di pagina in pagina, senso schietto e acuto della vita e del destino. La madre, in vita e in morte, il fantasma caro e celeste della madre che serviva la sordidezza, l'infamia di un mondo ormai dannato nell'anima del ragazzo, che tuttavia ne porta il marchio bruciante, e quel rado e pur gremito disegnarsi di figurette, la nonna, il nonno, il padre ingenuo e debole, i soldati dell'altra guerra, le ragazze, le donnacce, Matilde, Giovanna, certi caffè, certe osterie, certe appena intravviste e dalla casta coscienza senz'altro disperse brutture — tutto ciò componeva intorno al ragazzo una verità, nel tratto magro quasi ruvido, fervida e brulicante. Ma il ragazzo, il suo occhio aperto sulla vita, il suo cuore intento ad alcunchè d'altro, fu del libretto la più cara scoperta. Ora, nel nuovo volume, con un assunto bozzettistico di figurine di donne, che in realtà altro non sono che proiezioni della patetica, inquieta perplessità di lui, il ragazzo ritorna. «O, non credete, non andò lontano quel ragazzo: se la cavò, è vero da solo, scoprì meraviglie nel mondo, fra gli uomini, come si era promesso. Ma furono meraviglie quotidiane».

Una di queste «amiche», Laura, forma in una strana solitudine amorosa, cerca forse la sua compiuta immagine. Una volta le par di sorprenderla nello sguardo disperato e cattivo che una vetrina le rimanda. Dopo di che accetta il primo uomo che la madre le propone, e la sua strada si fa «angusta, sporca, dimenticata, e appena uno spicchio di cielo fra gli alti palazzi». Anche nell'animo dello scrittore ritrovi la solitudine amorosa, e la secca disperazione, qualcosa come una dolorosa incompiutezza di sospese esperienze, e lo spicchio di cielo, ossia l'implicita tenerezza. Le amiche vivono così, evasive non raggiunte, nell'attimo — perenne — del distacco immagini che si perdono prima di compiersi. Ma riaffiorano poi in una diffusa malinconia, come avvio a più piena, a presentita, partecipazione umana. «I nostri simili — egli scrive — sono, in questo fiorire del cuore ad ogni stagione più forte e più stanco, le piante che tutelano l'arsura che ci opprime».

f. b.

DAL MEDICO
— Avete una deficienza cardiaca. Che età avete?
— Trenta.
— Allora... deficienza cardiaca e di memoria.

NAUFRAGHI INGLESI
Il medico (al marinaio che sta male): — Niente fumo, niente vino, niente donne...

DOPO LA CONFERENZA
Il conferenziere (all'ascoltatore che era venuto completamente rasato): — Va bene così?

(Disegni di BARBARA)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 10 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 164

La discordia interalleata pei fuorusciti di Francia e Polonia

Il successore provvisorio di Sikorski ha già dato le dimissioni - La campagna americana contro De Gaulle

Ginevra, 9 luglio.

Gli inglesi che credevano alla possibilità che Mikolajczyk, nominato provvisoriamente a successore di Sikorski nella carica di primo ministro polacco, potesse restare definitivamente in funzione, hanno dovuto disilludersi. Egli ha già offerto le sue dimissioni al Presidente nominale della Repubblica polacca.

Secondo il redattore diplomatico dell'agenzia *Reuter*, le dimissioni sarebbero state causate da divergenze sorte in seno al Gabinetto sulla politica da seguire di fronte a Mosca e sulla nomina del comandante delle forze polacche. Infatti Mikolajczyk si era dichiarato deciso a seguire senza la minima deviazione la politica di Sikorski.

La spiegazione dell'agenzia ufficiosa britannica va probabilmente corretta nel senso che le divergenze di opinione si sono manifestate piuttosto fra il dimissionario da una parte e il Governo britannico e quello sovietico dall'altra.

Il Gabinetto polacco si è riunito per studiare la situazione, ma non si ritiene che comunque possa intervenire una soluzione prima del ritorno dell'Ambasciatore sovietico Maiski da Mosca.

Anche il conflitto per la sistemazione politica dell'Africa settentrionale francese si trascina per le lunghe. Con l'arrivo di Giraud a Washington, la stampa americana ha scatenato una campagna contro De Gaulle e gli inglesi non nascondono perciò la loro irritazione.

I giornali d'oltre Atlantico mettono ora la visita di Giraud a Roosevelt, visita che, secondo le prime dichiarazioni, avrebbe dovuto avere puramente scopi militari, in rapporto col dissidio fra i due generali: e asseriscono che il Governo di Londra è d'accordo con quello di Washington per silurare De Gaulle e tutti i suoi seguaci accusati di nutrire ambizioni personali e mire dittatoriali. Il generale Giraud viene apertamente qualificato come un agente di Washington. Secondo il *New Republic*, le accuse contro De Gaulle sono basate su un documento autentico venuto in possesso del Governo americano.

Soltanto qualche giornale come il *New York Herald* e il *Washington Post* si dimostrano preoccupati per questa campagna contro il generale De Gaulle, ritenendo che, contrariamente all'opinione ufficiale, egli abbia comunque un seguito fra i francesi. Gli inglesi dal canto loro, mentre mettono in evidenza l'opinione di questi pochi dissidenti, rimproverano al resto della stampa americana, che è tutta concorde nella campagna contro De Gaulle, di non accorgersi che rischia così di aumentare le diffidenze del popolo francese verso gli anglosassoni. A Washington d'altra parte ha prodotto viva sorpresa il siluramento del gen. Bergeret, vero scappellotto dato agli inglesi in presenza del nemico.

Il corrispondente del giornale *Yo* da Washington telegrafa che Giraud chiederebbe aiuto agli Stati Uniti per la liquidazione — dato sia possibile arrivarci — del dissidio con De Gaulle. Il giornalista asserisce che gli americani sono impazientissimi di fronte alla situazione interna dei francesi ribelli. Giraud chiederebbe altresì il riconoscimento del Comitato algerino da parte degli Stati Uniti, nonchè — questo sembra il principale motivo del viaggio — i mezzi materiali necessari per il riarmamento dei francesi residenti nell'Africa settentrionale.

D'altra parte, secondo rivelazioni della stampa americana, il governo degli Stati Uniti sarebbe venuto in possesso di documenti comprovanti che De Gaulle sta perseguendo interessi politici del tutto personali, miranti a stabilire una sua dittatura in Francia, senza tener conto della causa comune degli alleati. De Gaulle avrebbe fatto firmare agli aderenti al proprio movimento un giuramento che lo riconosce come nuovo capo del francesi, anche dopo la liberazione della Francia. Svelando gli scopi personali del generale, i giornali ufficiosi invitano i francesi a convincersi che i loro interessi [illegible] erano stati affidati in pessime mani.

L'accusa americana, diffusa inizialmente dall'*United Press*, è ora riprodotta con grande rilievo in Inghilterra dal *Times*, dal *Telegraph*, dal *Daily Mail* e dal *News Chronicle*. Questi giornali non esitano a scrivere che tale accusa è «ovviamente ispirata». Anche la *British Broadcasting Company* ha dato ampia pubblicità all'accusa che per la sua immediata e vasta diffusione ha assunto l'aspetto di un vero e proprio attacco contro il traditore De Gaulle.

Un proiettore illumina la notte sul fronte russo per permettere ai carri armati di sparare a colpo sicuro.

Sciocchezzaio nemico

Equipaggio d'una nave da guerra che si rifiuta di partire

Roma, 9 luglio.

Ecco un altro esempio dello sciocchezzaio nemico:

Radio Londra dice: «Irrequietezza regna tra i membri della marina italiana. Arresti sono stati effettuati a Brindisi e alla Spezia. L'equipaggio di una nave da guerra italiana ha rifiutato di partire ed ha chiesto che fosse sbarcato dalla nave l'ufficiale tedesco che vi avevano imbarcato».

Il Duce riceve

Ivon de Begnac e Basilio Gnutti

Il Duce ha ricevuto il giornalista Ivon de Begnac e lo squadrista Basilio Gnutti, mutilato per la Causa fascista, il quale ha riferito sul villaggio operaio che egli ed i suoi quattro fratelli ex combattenti, fascisti ante Marcia, due squadristi, un mutilato sul lavoro ed un invalido di guerra, hanno creato per le loro maestranze. Ha riferito, inoltre, sul programma della sua attività editoriale ed ha presentato al Duce la ristampa critica del *Canno storico d'Italia*, di Carlo Pisacane.

Fascisti radiati dai ranghi

Cuneo, 9 luglio.

Dal Segretario del Partito è stato inflitto il provvedimento della «radiazione dai ranghi» ai fascisti: Garelli Giovanni di Stefano e Paolo Roberto fu Francesco, del Fascio di combattimento di Mondovì, e Gavotto Antonio di Carlo, del Fascio di Caraglio, perchè «indegni di appartenere al P.N.F. per mancanza di coerenza, di dignità e di onore».

Disciplina di guerra nel settore dell'abbigliamento

Per una rigorosa osservanza dei prezzi - Produzione utilitaria e non di lusso - Possibilità di "concentrazione,, nel ramo commerciale

Roma, 9 luglio.

Il prossimo 22 luglio si riunirà la Corporazione dell'abbigliamento. L'importanza della prossima adunanza, che risulta preceduta dai lavori dell'apposito Comitato consultivo, può agevolmente desumersi dall'argomento posto all'ordine del giorno: *Disciplina di guerra nel settore dell'abbigliamento.*

Uno dei problemi che verrà trattato sotto questo duplice profilo sarà quello della vendita dei prodotti tessili.

Uno degli inconvenienti più lamentati in questo caso è quello dello smercio a contrattazione libera di articoli che, appartenendo a una produzione ormai completamente tipizzata, dovrebbero invece essere ceduti ai prezzi fissati dalle autorità. Si prospetta, pertanto, la necessità di studiare ed attuare tutte quelle altre misure che si dimostrano adatte a rafforzare le disposizioni già emanate ed assicurare anche per quanto concerne il tesseramento il più rigoroso rispetto delle condizioni di vendita fissate.

Occorrerà inoltre provvedere perchè le esportazioni si svolgano nell'ambito dei contingenti stabiliti, e conseguentemente in perfetta aderenza dei fabbisogni delle correnti internazionali di traffico

Nel settore delle calzature è reclamato un intervento che valga a impedire che le assegnazioni di materiali fatte per le riparazioni siano stornate per la confezione di articoli nuovi destinati a vendite a prezzi esorbitanti. E' da prevedersi, infine, che, riunendosi per la prima volta dopo la presentazione del noto indirizzo del Direttorio Nazionale del Partito al Duce, la Corporazione dell'abbigliamento voglia prendere in esame per la parte di sua specifica competenza quanto veniva richiesto nel settimo punto dell'indirizzo stesso e cioè *il più severo controllo e, se del caso, la chiusura di sartorie maschili e femminili di lusso, delle calzolerie e dei magazzini di confezione di lusso che non si attenessero alla disciplina di guerra.*

In questa materia non è da escludersi che, ai fini di concreta attuazione, all'attenzione degli organi competenti possano imporsi pure per le branche del commercio quei criteri di prudente concentrazione che per talune attività industriali sono stati riaffermati dal Comitato corporativo centrale nel corso della sua recente sessione.

Ricupero delle ore di lavoro perdute per gli allarmi

Roma, 9 luglio.

E' stato firmato un accordo per il ricupero delle ore di lavoro perdute a causa di allarmi o di azioni tattiche nemiche. Le norme prevedono che quando per tali ragioni tutti o parte dei lavoratori di una azienda siano costretti a iniziare con ritardo il lavoro — anche per non avere avuto la possibilità di giungere tempestivamente sul luogo di lavoro — oppure a interromperlo, i datori di lavoro hanno facoltà di ricuperare le ore perdute entro i 30 giorni successivi, sia che si tratti di ore di lavoro normale sia che si tratti di ore straordinarie.

Per le ore di lavoro perdute (tanto normali che straordinarie) deve essere corrisposta agli operai la normale retribuzione pari al guadagno globale medio orario del periodo in corso, escluse le maggiorazioni per lavoro straordinario o festivo. La liquidazione della retribuzione — che sarà rimborsata ai datori di lavoro per il 50 per cento dalla Cassa di integrazione dei salari — deve essere effettuata con la paga del periodo stesso in cui si è verificata l'interruzione.

Agli impiegati e al personale retribuito con paga fissa periodica deve essere corrisposta per le ore di lavoro normale perdute la normale retribuzione; per le ore straordinarie perdute deve essere corrisposta la retribuzione [illegible] oraria, escluse le maggiorazioni per lavoro straordinario o festivo. Tale trattamento spetta anche ai lavoratori che fossero impediti per ragioni indipendenti dalla loro volontà di effettuare in tutto o in parte il recupero.

Buona guardia sui mari: al suo apparecchio un marinaio ascolta all'audifono di profondità

Il mondo intellettuale tedesco convenuto a Heidelberg

Con l'intervento di Goebbels e di Rust viene confermata la decisa volontà della vittoria ad ogni costo

Heidelberg, 9 luglio.

Presso l'Università di Heidelberg, una delle più antiche istituzioni culturali germaniche, ha avuto luogo una serie di cerimonie alle quali hanno partecipato gli esponenti della scienza tedesca e numerose personalità accademiche provenienti da tutte le regioni del Reich nonchè i presidenti dei principali istituti scientifici e i rettori di quasi tutte le università germaniche. Erano pure presenti rappresentanze di studenti, parecchi dei quali decorati in questa guerra della Croce di cavaliere dell'ordine della Croce di ferro e che hanno partecipato in primissima linea alle battaglie di questa grande guerra.

Nel corso delle manifestazioni è stata espressa la ferma volontà di condurre senza nessun compromesso fino alla conclusione vittoriosa la lotta impegnata dal popolo tedesco.

Il rettore dell'Università di Heidelberg, dott. prof. Schmitthenner, ha consegnato al ministro dott. Goebbels una nuova laurea di dottore.

Nel pomeriggio ha poi avuto luogo, a conclusione delle giornate svoltesi ad Heidelberg, una grande manifestazione, nel corso della quale ha parlato il Ministro della Propaganda del Reich dott. Goebbels. Il dott. Goebbels ha messo prima di ogni altra cosa in rilievo che la Germania e l'Europa attraversano attualmente un'epoca che non ha precedenti nella storia, nella quale tutti i valori, compresi i concetti delle gerarchie e dell'educazione, hanno subito una trasformazione radicale, anzi rivoluzionaria.

«Prima che avesse inizio questa nuova epoca — ha continuato il ministro — sembrava che solo una determinata classe potesse assurgere agli alti posti nella guida del governo di una nazione. Le rivoluzioni però sorgono perchè persone del popolo destinate ad assumere dei posti nelle alte gerarchie non riescono a imporsi e non possono giungere là dove le loro capacità li avrebbero portati. Già questo dato di fatto implica che ogni rivoluzione apporta una determinata crisi nella vita intellettuale e specialmente negli ideali dell'educazione».

Parlando poi della missione affidata al nazionalsocialismo, il dott. Goebbels ha detto che è necessario fare una netta distinzione fra i compiti di carattere provvisorio e i compiti avvenire, cioè a dire di carattere storico.

«Quella che sino a pochi anni or sono sembrava una parola d'ordine priva di significato e quasi irrealizzabile è divenuta oggi un dato di fatto: oggi la strada è libera per coloro che dimostrano della capacità. Nelle alte gerarchie la Germania ha bisogno di scienziati, di artisti, di uomini politici che non provengano dalle classi elevate bensì dalle classi medie. Queste ultime costituiscono il punto di collegamento tra classe e classe nella vita della nazione.

Il Ministro ha concluso il suo discorso affermando che gli scienziati e gli scrittori tedeschi hanno risposto all'unanimità all'appello della nazione e nessuno, dagli umili assistenti agli scienziati di fama mondiale, si è sottratto al compito posto dall'ora. Il giorno in cui si potrà conoscere il contributo dato dai tecnici, dai costruttori, dagli inventori e dagli studiosi per il conseguimento della vittoria, tutto il popolo dovrà rendere ad essi l'omaggio che meritano. La Germania intellettuale non intende perdersi oggi in fantasticherie: essa vuole invece servire con intelligenza ai compiti reali che l'attendono: essa si vuol dedicare a essi con tutte le sue forze impegnando le forze spirituali della scienza e dell'indagine.

La Croce di guerra al direttore de Il Lavoro Fascista

Roma, 9 luglio.

L'ultimo Foglio d'Ordini della R. Marina reca il conferimento della croce di guerra al valor militare al giornalista Luigi Fontanelli, direttore de *Il Lavoro Fascista*

L'approvvigionamento del vino fino alla prossima campagna

Roma, 9 luglio.

In attesa che siano emanate le norme per la nuova disciplina del mercato del vino, norme che andranno in vigore con la produzione della prossima campagna, sono state impartite disposizioni perchè le autorità locali provvedano, con le misure che si renderanno opportune, ad assicurare nell'attuale periodo il rifornimento delle popolazioni nella misura delle disponibilità di prodotto esistenti.

A tale scopo si dovrà procedere al reperimento del vino o all'immissione al consumo dei quantitativi reperiti, a prezzi che risultino conformi a quelli fissati con le disposizioni precedentemente emanate.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 9 luglio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro novennali 4 % di scadenza 15 settembre 1951.

Serie A-11: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 836.630 e 1.436.609.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 119.479; 638.001; 1.1[illegible] e 1.194.319.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

55.298	61.606	122.646
159.660	329.290	339.156
304.877	409.058	434.630
435.425	463.058	631.760
658.498	710.299	714.359
773.454	827.036	879.413
903.682	908.183	919.579
946.948	961.370	956.742
957.807	975.696	1.041.556
1.143.946	1.270.890	1.289.137
1.290.121	1.378.830	1.397.101
1.420.800	1.468.530	1.490.772
1.494.533	1.545.611	1.549.565
1.625.619	1.728.456	1.765.148
1.780.624	1.851.533	1.905.633
1.911.941	1.933.179	1.938.396
1.994.840	1.996.089	

Serie A-12: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.007.210 e 1.921.578.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 20.271; 541.140; 1.176.215 e 1.736.453.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

3.913	19.863	32.706
58.611	83.517	88.467
131.379	234.236	243.341
298.370	314.978	453.570
443.725	514.566	534.152
559.458	549.548	637.861
646.174	641.605	847.064
861.978	955.560	1.046.148
1.137.776	1.148.890	1.190.143
1.194.134	1.196.001	1.224.673
1.252.979	1.468.992	1.524.581
1.544.233	1.642.521	1.661.189
1.476.218	1.684.489	1.700.764
1.711.236	1.761.840	1.767.993
1.816.468	1.839.304	1.840.255
1.840.[illegible]	1.896.600	1.883.354
1.920.418	1.994.917	

Serie A-13: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.021.499 e 1.169.337.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 423.425; 963.416; 984.844 e 1.342.740.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni numero

11.222	31.565	76.816
88.753	126.414	245.706
270.347	293.564	406.357
477.069	490.994	528.377
570.906	597.129	656.506
641.370	665.787	667.477
667.917	726.197	764.193
885.718	908.133	917.686
1.017.302	1.085.109	1.040.299
1.106.289	1.157.628	1.261.639
1.298.707	1.326.813	1.386.401
1.413.380	1.414.587	1.414.966
1.423.957	1.424.377	1.503.519
1.521.921	1.533.109	1.563.951
1.581.191	1.667.524	1.687.192
1.807.444	1.834.836	1.961.476
1.860.850	1.877.883	

Serie A-14. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 411.557 e 1.345.648.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni n. 956.311; 1.367.292; 1 milione 567.209 e 1.941.305.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni

90.962	110.648	180.970
205.338	211.594	263.816
335.672	389.293	406.641
439.063	447.810	542.080
563.534	687.537	891.029
896.166	930.704	1.006.051
1.048.889	1.076.325	1.081.519
1.162.183	1.186.319	1.210.971
1.220.476	1.256.250	1.314.862
1.380.259	1.399.724	1.472.094
1.478.353	1.491.626	1.538.160
1.564.821	1.575.347	1.589.712
1.626.412	1.633.008	1.643.389
1.663.662	1.658.826	1.677.993
1.700.152	1.700.542	1.755.483
1.781.174	1.808.834	1.836.297
1.874.962	1.998.201	

Serie A-15. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati ai buoni n. 494.929 e 787.[illegible].

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni [illegible]; 344.748; 871.456 e 1.494.316.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni

88.144	93.424	122.831
196.007	323.898	388.615
454.476	507.031	540.517
594.778	612.400	613.708
629.428	684.495	737.929
789.092	793.646	841.76[illegible]
862.166	882.890	905.808
986.991	1.001.274	1.008.398
1.020.181	1.039.795	1.075.713
1.098.891	1.099.569	1.108.241
1.194.689	1.204.489	1.254.798
1.260.936	1.451.094	1.455.738
1.464.694	1.498.730	1.561.387
1.586.903	1.613.388	1.690.150
1.715.775	1.719.328	1.725.991
1.741.988	1.856.434	1.900.890
1.944.[illegible]	1.976.471	

Londra è inquieta per il viaggio di Maiski a Mosca

Si attendono nuove pressioni per accelerare l'apertura del secondo fronte

Stoccolma, 9 luglio.

Secondo il corrispondente londinese dello *Stockholms Tidningen*, in molti ambienti britannici ci si domanda se la propaganda sinora svolta da parte degli alleati nei riguardi dell'Italia, tendente a creare malcontento in mezzo al popolo italiano verso l'alleato tedesco e contrasti tra le forze armate ed il Partito ed a inventare una quantità di assurde possibilità dalle quali avrebbe dovuto sortire il collasso di ogni resistenza italiana, non sia stata sbagliata sin dall'inizio.

L'ultimo discorso di Mussolini — si rileva — mostra come proprio di questa campagna menzognera e sobillatrice egli si sia potuto servire per provocare una reazione di vivo sdegno e rinsaldare vieppiù il fronte della resistenza italiana. Gli inglesi cominciano ad accorgersi di avere sbagliato strada con questo loro atteggiamento verso l'Italia, proprio ora che la piega presa dalle operazioni tedesche sul fronte orientale ha, naturalmente, riportato una certa inquietudine nel campo alleato. Questa, alla quale essi hanno messo il nome di «offensiva germanica», che va acquistando il carattere di un grave pericolo per l'Unione Sovietica, mette Inghilterra ed America in una assai difficile situazione, quella cioè di ridiventare bersaglio da parte russa di critiche e di proteste per la lentezza assunta dai preparativi per una invasione in Europa. Maiski ha dovuto ieri improvvisamente partire per Samara, colà richiamato dal proprio governo, segno che non soltanto la situazione è giudicata grave nelle sfere influenti sovietiche, ma anche che Stalin si apparecchia a sferrare nuove pressioni per ottenere, in questo difficile momento, un aiuto alleato. Si prevede a Londra che ricomincerà la fanfara per un secondo fronte e questa volta in una forma assai più clamorosa che per il passato. Gli inglesi — si osserva — si troverebbero molto nell'imbarazzo se dovessero anticipare di settimane o di mesi quella invasione di cui tutti parlano come una cosa vicina, ma che esige, invece, un'accurata e lunga preparazione.

Base aerea in Australia attaccata dai nipponici

Sedici apparecchi distrutti

Tokio, 9 luglio.

Un comunicato del Quartiere Generale Imperiale annuncia:

Unità dell'aviazione navale giapponese hanno effettuato un'azione contro la base aerea di Brooks Creek nell'Australia settentrionale a 70 miglia a sud-est di porto Darwin. Sedici aerei nemici sono stati distrutti, tra i quali undici bombardieri. Un apparecchio giapponese è andato perduto. I piloti giapponesi hanno potuto osservare grandi incendi svilupparsi nelle attrezzature militari nella base australiana.

(Stefani).

Ramirez smentisce l'intenzione attribuitagli di rompere i rapporti con l'Asse

Buenos Aires, 9 luglio.

In una intervista concessa al corrispondente del giornale *El Chileno*, il generale Ramirez ha smentito le voci secondo le quali l'Argentina avrebbe intenzione di rompere le relazioni diplomatiche coll'Asse.

Si apprende d'altra parte che il Ministro degli affari esteri ammiraglio Storni ha diretto al dott. Guani una lettera nella quale prende netta posizione contro la risoluzione adottata dal Comitato con la quale si raccomanda a tutti i governi sud-americani di rompere le relazioni con l'Asse.

I documenti di Sikorski rintracciati tra i rottami

Lisbona, 9 luglio.

Il ritrovamento tra i rottami dell'apparecchio della cartella nella quale Sikorski custodiva i suoi documenti ha dato luogo a varie supposizioni. Si afferma tra l'altro che in essa dovrebbe trovarsi l'originale della lettera inviata da Roosevelt al defunto generale, lettera non interamente nota al governo inglese e la cui pubblicazione potrebbe avere un notevole interesse per chiarire tanto i rapporti polacco-russi quanto l'atteggiamento anglosassone nei confronti di Mosca.

Sembra però che questa lettera sia destinata a rimanere avvolta nel mistero. Infatti le autorità inglesi si sono chiuse in proposito nel più assoluto mutismo.

Washington impone a Londra di buttare a mare De Gaulle

Il generale traditore accusato di tramare per imporre ai francesi la propria dittatura

Madrid, 9 luglio.

(E. F.) - Il ricevimento da Capo di Stato fatto da Roosevelt a Giraud è certamente una presa di posizione piena di significato nei riguardi dell'Inghilterra. Giraud è stato ed è tuttora — data l'interminabile crisi non ancora composta in seno al comitato algerino — l'antagonista di De Gaulle. Il primo, passa essere l'uomo di Washington; il secondo, è l'uomo di Londra. Di fronte alle tendenze filocomuniste che De Gaulle, circondato dai superstiti del Fronte popolare francese, ha incarnato dal giorno della sua fuga a Londra, Giraud rappresenta l'elemento borghese che è ostile ai Soviety e diffida dei loro amici. Appoggiandolo apertamente e ricevendolo con onori straordinari, gli Stati Uniti vogliono significare all'Inghilterra ancora una volta che non sono d'accordo sulle particolari concezioni dell'imperialismo britannico, nonchè sulle sue applicazioni pratiche e che la politica della Gran Bretagna non è identica alla loro. Sono cose che si sapevano già, ma quello che è impressionante è la vivacità della manifestazione americana.

Attacco aereo a Londra nel pomeriggio di ieri

Amsterdam, 9 luglio.

Dal 27 gennaio, la capitale britannica ha subito il primo attacco aereo di giorno, nel pomeriggio di ieri. Poco dopo che era stato dato il segnale d'allarme, è risuonato su tutta l'area della città un tremendo fuoco delle batterie contraeree, per modo che in un batter d'occhio tutte le strade si sono vuotate e ognuno ha cercato riparo nei rifugi o nelle cantine. Malgrado il tambureggiante fuoco delle batterie contraeree, lo scoppio delle bombe era chiaramente percettibile, come pure è stato nettamente riconosciuto il caratteristico rumore dei bombardieri tedeschi, i quali, per il denso strato di nubi che copriva la capitale, hanno volato a quota relativamente bassa.

Superbe prove di fede della popolazione barese

Consegnano al Fascio indumenti, materassi e guanciali di lana dei loro cari vittime della barbarie anglo-americana

Bari, 9 luglio.

La provincia di Bari, che già nello scorso anno fu all'avanguardia nel dare la lana per i combattenti, si prepara ancora una volta a rispondere degnamente all'appello. L'esempio dei primi offerenti viene seguito dalla massa dei cittadini, dando luogo a commoventi episodi che vengono segnalati anche dai più piccoli centri.

A San Nicandro, piccolo comune della provincia, che nella notte del 29 scorso fu oggetto di un crudele attentato da parte dell'aviazione nemica, coloro che avevano avuto la casa incendiata e i congiunti uccisi dalla furia dei «gangsters volanti», superato il dolore del primo momento ripresero la loro maschia fiducia, pronti a continuare nella lotta fino alla vittoria. Il sergente Francesco Favia, reduce dal fronte greco, che da sotto le macerie della casa rasa al suolo aveva potuto trarre i cadaveri della moglie e di due teneri figli, vittime della barbarie nemica, ha consegnato al Segretario politico di quel Fascio i guanciali sui quali le innocenti vittime riposavano quando vennero uccise.

Anche il caporale maggiore Gianpietruzzi, che dopo dodici ore dal bombardamento aveva potuto dal suo posto di dovere accorrere nella sua casa ch'era andata in rovina, dopo avere estratto dalle macerie i cadaveri della moglie e di due congiunti, riportato alla luce il figlio Marino, figlio della lupa vivo, ha recato alla sede del Fascio i pochi indumenti di lana recuperati fra le macerie. L'insegnante Maddalena Piclci, che con la casa distrutta ha perduto i genitori ed una sorella, ha voluto offrire, in segno della sua fede, due guanciali di lana ricuperati fra le macerie.

Il ritiro della tessera a un esoso trebbiatore

Modena, 9 luglio.

Il Federale ha ritirato la tessera del Partito a Credo Galleri per il seguente motivo: Grosso proprietario terriero e titolare dell'esercizio per la trebbiatura meccanica nel comune di Concordia, rifiutava apertamente di procedere alla trebbiatura delle piccole partite di frumento a favore dei richiedenti meno abbienti e in condizioni di urgente approvvigionamento.

Investita dal treno mentre attraversa i binari

Arona, 9 luglio.

Alle ore 6.40 di stamane, nella stazione ferroviaria di Meina, la signora Itala Alunno in Guazzi, di 31 anni, da Milano, mentre tentava di attraversare i binari per raggiungere l'accelerato in partenza per Milano, veniva investita a tergo dal treno in arrivo da Arona, riportando ferite multiple al capo ed agli arti inferiori. Prontamente trasportata all'ospedale di Arona veniva sottoposta alle cure del caso

Operaia arrestata per assenza dal lavoro

Alessandria, 9 luglio.

E' stata arrestata l'operaia Giuseppina Faloppa, di 20 anni, addetta allo stabilimento Mino, per assenza arbitraria dal lavoro da oltre cinque giorni.

Travolto da un autocarro un vecchio rimane ucciso

Genova, 9 luglio.

In via S. Martino si è verificato oggi un mortale incidente stradale. [illegible], a discreta velocità, scendeva per la discesa di S. Martino un pesante camion. Ad un certo punto l'autista vide davanti a sè un passante, che nonostante tentasse di schivarlo, investiva in pieno e travolgeva. Le condizioni dell'investito, Arturo Rozzano, di 84 anni, sono apparse subito gravi. Soccorso e trasportato all'ospedale di S. Martino, il poveretto decedeva poco dopo in seguito a frattura del cranio.

Arrestato per concorso in commercio di preziosi

Alessandria, 9 luglio.

Per concorso in commercio di preziosi è stato arrestato l'operaio Giovanni Picchio, di 38 anni, qui residente: costui si era adoperato per la vendita di un anello del valore di lire diecimila: anche il venditore e l'acquirente sono stati arrestati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa